



la lanterna

DICEMBRE 2022 - n° 66

Natale 2022



Lo ospitò in casa sua

SOMMARIO

SERVIZI

- 3 Parrocchia**
Benvenuto don Andrea
- 11 La parola del don**
"Lo ospitò in casa sua"
- 12 Oratorio**
Per un Natale solidale
- 16 Missioni**
CVM in Etiopia
- 17 Parrocchia**
Il nuovo sito web
- 20 Oratorio**
Staffetta 2022
- 22 Oratorio**
Inaugurazione del cortile
- 24 Chiesa**
Concilio Vaticano II
- 28 Prevenzione**
Quindicenni sbronzi
- 30 Sport**
Un altopiano tricolore
- 32 Storia locale**
Un insano Trecento
- 34 In ricordo di...**
Giuseppe Palamini

RUBRICHE

- 2 Editoriale**
- 29 Cedere all'incontro**
- 37 Anagrafe**
- 39 Spazio ai lettori**

EDITORIALE

Forza Don Andrea

di Maurizio Gubinelli

"Todo cambia" è un brano musicale composto dal cantante cileno Julio Numhauser che emoziona soprattutto quando la cantante argentina Mercedes Sosa, dopo averlo intonato, invita il pubblico ad unirsi in coro. Recitano i versi della canzone:

*Cambia ciò che è superficiale
e anche ciò che è profondo,
cambia il modo di pensare,
cambia tutto in questo mondo.
Cambia il clima con gli anni,
cambia il pastore il suo pascolo
e così come tutto cambia
che io cambi non è strano.
Ma non cambia il mio amore
per quanto lontano mi trovi,
né il ricordo né il dolore
della mia terra e della mia gente.
E ciò che è cambiato ieri
di nuovo cambierà domani
così come cambio io
in questa terra lontana.*

Questa canzone, insieme all'emozione del distacco e della partenza (si dice che partire è sempre un po' morire) esprime lo stupore delle migrazioni stagionali in cui i pastori col loro gregge si spostano dalle regioni di pianura alle regioni di montagna e viceversa, percorrendo i tratturi cioè quelle vie naturali utilizzate per compiere la transumanza, ossia per trasferire con cadenza stagionale mandrie e greggi da un'area di pascolo a un'altra; in particolare, in autunno ci si trasferisce dalle montagne verso le pianure mentre in primavera si compie lo stesso tragitto in senso opposto.

Così cambiano in modo altrettanto naturale e si alternano su nuovi fronti i parroci delle diocesi come pastori e custodi spirituali delle comunità. Questi trasferimenti improvvisi in genere sono poco graditi anche perché arrivano quasi sempre inaspettati, e spesso nel momento in cui le comunità hanno



raggiunto coi loro parroci un profondo feeling spirituale.

La comunità di Parre infatti è rimasta incredula quando Don Armando Carminati, 63 anni, già missionario in Bolivia, poi direttore di Radio E emittente della Diocesi di Bergamo, dal 2004 al 2010 parroco di Selino Alto e di Parre dal 2010 al 2022, è stato trasferito per diventare il 2 ottobre 2022 il nuovo parroco di Chignolo d'Isola.

Ma Don Armando che è stato una fucina di iniziative e opere a servizio della comunità di Parre fino al post pandemia, non va in pensione. Passa semplicemente, dopo 12 anni di intenso e creativo servizio, dalla montagna alla pianura tra i chignolesi che si accorgeranno presto che razza di ciclone il vescovo gli ha tirato in casa.

La nomina del nuovo parroco di Parre Don Andrea Pressiani, originario della parrocchia di Villa d'Adda (BG), è l'altra sorpresa che il Vescovo Beschi ha riservato alla comunità di Parre. Il giovane Don Andrea, 43 anni, è nato a Bergamo il 16 gennaio 1979. Originario della parrocchia di Villa d'Adda, laureato in informatica, è stato ordinato sacerdote il 26 maggio 2012. Prima della nomina a parroco di Parre, Don Andrea è stato vicario parrocchiale a Stezzano fino al 2017 e poi ad Albino, dove si è preso cura degli oratori e della pastorale giovanile. A Parre è la sua prima esperienza come parroco.

Al giovane Don Andrea, che arriva zaino in spalla e pieno di entusiasmo, i parresi e La Lanterna danno il loro sincero benvenuto, pronti a collaborare con lui.

In cammino con don Andrea

Domenica 18 settembre 2022 la nostra Comunità ha vissuto con entusiasmo l'ingresso del suo nuovo parroco don Andrea Pressiani. Per questo evento tutto il paese si è mobilitato nell'addobbare le case a festa e nell'organizzare i vari momenti dell'accoglienza.

Come da tradizione, l'accoglienza del nuovo parroco è cominciata a Ponte Selva, dove era presente un gruppo di fantini con i loro cavalli appositamente addobbati per l'occasione e il calesse che lo ha poi portato all'ingresso del paese di Parre. In tanti, insieme al Corpo Musicale di Parre, lo hanno accolto in piazza San Rocco e lo hanno accompagnato verso l'oratorio, dove ad attenderlo erano presenti il Sindaco Danilo Cominelli, il delegato vescovile Mons. Giuliano Borlini e tutta la Comunità parrese. Dopo il discorso di benvenuto da parte del Sindaco di Parre e quello della rappresentanza del comune di Albino, i vari gruppi e le associazioni del paese non hanno perso l'occasione per salutare e conoscere don

Andrea e fare alcune fotografie con lui. Ha poi fatto seguito il corteo verso la chiesa parrocchiale, dove è stato celebrato solennemente il rito d'inizio del ministero pastorale.

La celebrazione ha avuto inizio sul sagrato della chiesa parrocchiale con la lettura del saluto della Comunità Parrocchiale da parte di una coetanea (Nives Cossali) e con il rito del bacio della croce da parte di don Andrea sulla porta d'ingresso della chiesa.

Durante la Santa Messa, gioiosamente animata da tutti i cori parrocchiali riuniti per l'occasione, vari gesti hanno accompagnato l'inizio del nuovo mandato, come la firma del verbale che certifica l'impegno del nuovo parroco a servire la sua Comunità, controfirmato da due membri del Consiglio pastorale parrocchiale (Licia Lorenzi e

F a b i o Cominelli) e dal delegato vescovile.

Uno dei momenti più toccanti della celebrazione è stato sicuramente il discorso da parte di Don A n d r e a durante il q u a l e

l'emozione ha preso il sopravvento... Come dono della Comunità è stato consegnato a don Andrea uno zaino perché lo possa riempire di tanti bei momenti ed esperienze nel cammino quotidiano da vivere insieme.

La festa è continuata sul sagrato con un aperitivo a buffet organizzato dalla Pro Loco e quindi dal pranzo in oratorio, organizzato dai volontari dell'oratorio, durante il quale non è mancato l'intrattenimento canoro e musicale di Bortolo con un gruppo di giovani.

Pubblichiamo nelle pagine di seguito il discorso del Sindaco pronunciato all'oratorio, il messaggio di benvenuto della Comunità parrocchiale e il saluto di don Andrea a tutta la Comunità.





Benvenuto
Don
Andrea!



Il discorso di don Andrea

Buongiorno a tutti!
Eccoci.

Inizio oggi a camminare con voi qui nella comunità di Parre. Sono don Andrea, ho 43 anni, sono prete da 10, sono originario di Villa d'Ad-da. Poi per le presentazioni ci sarà tempo e vi chiedo pazienza perché possiamo incontrarci e conoscerci con calma.

Vi dico immediatamente il primo grazie per tutto l'impegno di questa festa di comunità e per tutto il lavoro: davvero grazie per questa accoglienza.

La prima volta che sono venuto a Parre è stato a fine estate 2021: prima non c'ero mai stato. Obiettivo del viaggio era ritirare gli scarpinocc per la serata bergamasca della festa dell'oratorio di Albino.

Mai avrei pensato che a maggio 2022 il riferimento a Parre si sarebbe staccato dalla strada per recuperare gli scarpinocc e avrebbe iniziato ad avere il sapore della comunità con cui da questo settembre avrei iniziato a camminare.

Non ho molto da dire, se non che vi chiedo nuovamente la pazienza del tempo delle presentazioni, del racconto della vita della comunità, dei suoi ritmi, della sua storia.



Il secondo grazie è per don Armando per i passaggi e tutta l'accoglienza che ha avuto nei miei confronti: nel suo racconto appassionato ho avvertito la bellezza di quanta vita avete condiviso insieme in questi anni.

Il terzo grazie è per gli amici di Albino che oggi hanno voluto esserci ad accompagnar-mi: vengo da 5 anni proprio belli e sono molto contento che si possa condividere anche questa giornata.

Domenica scorsa dicevo loro fortemente il mio grazie che ha avuto modo di alimentarsi ulteriormente nel tempo del cammino da Assisi a Roma che ho compiuto quest'estate facendo risuonare e riascoltare questi anni. Partire da Assisi, significa ripartire da Francesco e dal suo amore per Dio e per le piccole cose.

Arrivare a Roma è mettere i piedi nella terra che ha visto camminare Pietro, vostro e ora nostro patrono, e quasi 2000 anni dopo anche il nostro amato Giovanni XXIII, cui è dedicato l'oratorio di Albino.

Ecco questo incontrarsi di Pietro e Papa Giovanni XXIII mi permette di chiedervi di affidare questo inizio di cammino a Parre pregando insieme con la preghiera che ci ha insegnato Gesù: ci raccoglie come fratelli e sorelle, ci ricorda che siamo figli in cammino, ci insegna a non temere di essere bisognosi, ci ricorda la gratitudine per quanto riceviamo e per la possibilità di dare, ci conduce a ritrovare sempre nei volti la strada per l'incontro.



Il benvenuto del Sindaco

Carissimo don Andrea
Eccomi qui, a nome di tutta la popolazione parrese a darti il nostro saluto.

Benvenuto Don Andrea, che il tuo arrivo porti benessere a te e a tutti noi.

Questo bene, di cui il mondo ha bisogno, va costruito insieme, quotidianamente con l'impegno di tutti. E questo è il nostro augurio: la tua presenza tra di noi sia una ricerca condivisa di bene e di buone relazioni.

Vogliamo lasciarti un piccolo segno che ricordi questa giornata: è un mandorlo! Lo planterai nel tuo giardino o nell'orto o dove vuoi tu.

Il mandorlo è un albero bellissimo che già a marzo si veste in festa con i suoi meravigliosi fiori, è il primo albero a fiorire e proprio per questo è simbolo di rinascita e di ripartenza. Nella mitologia greca il significato del mandorlo è attribuito alla speranza e alla costanza e i suoi semi commestibili, le mandorle, sono da sempre considerati divini perché protettori della verità.

Rinascita, ripartenza, speranza, costanza, verità...



Quante perle preziose porta con sé simbolicamente questo albero. Con te cercheremo di ripartire a fare comunità, proprio da dove siamo arrivati camminando con don Armando. Siamo fiduciosi e pieni di speranza che il tuo arrivo ci aiuterà a crescere come figli di Dio e fratelli tra noi.

Don Andrea, come Amministrazione esprimiamo già da ora il desiderio e la volontà di costruire un rapporto collaborativo e proficuo con te a beneficio di tutta la comunità.

In bocca al lupo per il tuo lavoro!







Il saluto della Comunità

Carissimo Don Andrea,
nel giorno del tuo ufficiale ingresso nella nostra Parrocchia, accetta il più cordiale benvenuto da parte di tutti noi.

Sappiamo che nel tuo animo senti il distacco dalla tua comunità, quella giovanile di Albino, a te cara e che per tanti anni hai accompagnato, ma ti chiediamo che più forte di tutto sia la tua "ripresa" che si allarga oggi a una nuova realtà, quella di Parre a te affidata dal Signore, attraverso l'autorità del Vescovo: la nostra comunità fatta di bambini, di ragazzi, di adolescenti, di giovani, di adulti e di anziani, di famiglie, di solitudini, di sofferenti, di lontani.



In un tempo in cui vulnerabilità, paura e limite, rischiano di minare l'esperienza ecclesiale e pastorale, Tu chiamato a dare tutta la vita per gli altri, come Cristo, ministro di salvezza, mostra che il messaggio cristiano ha una vera forza rigeneratrice per costruire un'esistenza di coraggiosa fraternità e di reale comunione.

Ti chiediamo nella gioiosa consapevolezza dell'infinito amore del Signore nostro Padre di aiutarci a riconoscere nell'altro un fratello, perché proprio l'amore regni sempre nella Comunità, nel superamento delle inevitabili divergenze, nella crescita e nella maturazione di un impegno comune, per rendere concreta la pace e la solidarietà tra noi.

Da parte nostra ti vogliamo assicurare che ti staremo vicini, con la preghiera quotidiana, con provata fiducia, con volontà di comprensione e di collaborazione. Cercheremo di non lasciarti mai solo e di non farti mancare la nostra stima e il nostro bene. Così ti auguriamo una lieta e generosa permanenza in mezzo a noi!



URRA' ANDREA URRA' !!!

C'era una volta un villaggio in alta val Seriana (la-la-la)
Gente sempre sorridente, gente nostrana (la-la-la)
Era un villaggio come tanti... ma
Armando se ne va (oih - oih - oih....)



Corre veloce tra le case questa notizia strana (la-la-la)
Chiusi nelle loro case ne parlano i bambini (la-la-la)
Come potremo ancora camminar
Al cielo dobbiamo guardar (la-la-la....)

Mentre la gente sta a pensare si ferma senza fretta (la-la-la)
Giù in fondo al villaggio c'è un uomo in bicicletta (la-la-la)
Gira la voce sottovoce
il nuovo don sarà (la-la-la....)

Ecco la gente si prepara per questa grande festa (la-la-la)
Tutti mettono i cappelli che coprono la testa (la-la-la)
un foglio grande presto apparirà
Un bimbo lo leggerà (la-la-la....)



Carissimo don Andrea
Il nostro saluto ora
si fa bambino e un po' stonato.
Lasciamo i discorsi seri della mattina
e ti diciamo a tutto fiato: Benvenuto !!!

Siamo felici del tuo arrivo
Te lo diciamo in rima animata, un po' strampalata.
Ma credici: la nostra comunità
per il tuo arrivo si sente privilegiata... (la-la-la...)
Ora sorride a denti aperti la gente del villaggio (la-la-la)
Tiene nascosta una sorpresa
che al don vuole mostrare (la-la-la)
Toglie il cappello dalla testa ma
Un grido apparirà



URRA' ANDREA URRA' !!! (la-la-la....)



"Lo ospitò in casa sua"

di don Andrea Pressiani

Ci siamo incamminati dentro questo Avvento raccolti da queste parole ispirate dalle prime battute del brano di Vangelo di Luca quando racconta della casa di Betania.

La casa resta il riferimento forte e quotidiano per tutti, lo è nel suo essere, appunto, domestica. Ma poi c'è questo verbo "ospitare" che richiama l'entrare, l'accogliere e il custodire. E così la casa diventa ulteriormente luogo di incontro, di relazione, di legame e poi si allarga per diventare anche abitazione, terra, ventre, incontro.

Ecco dentro questo cammino d'Avvento ci siamo lasciati incontrare nuovamente da un tempo che ci vede dalla parte di quelli "ospitati": invitati a farci guidare dalla Parola per trovare Dio fatto uomo nella grotta di Betlemme. Ospitati, ospitanti, ospitali: nelle case, negli sguardi, nei progetti, nei percorsi, nei cuori, nei pensieri. E insieme fare spazio a colui che viene ad abitare, a mettere la sua casa, la sua dimora, in mezzo a noi. Un prete poeta, don Angelo Casati,



ha rinchiuso dentro queste parole umili e splendide il gesto di Dio:

*Sei la porta
non un muro sordo
e invalicabile, Signore.
non il fine corsa,
ma l'introduzione.
E dimora
all'infinito migrare
una tenda:
ombre segrete,
parole dissepolte
e luce che trema
sui volti.*

Con queste parole ci auguriamo che sia un Natale in cui lasciarci avvicinare ancora da Gesù e dal dono che è lui. Un Natale di incontro, di relazioni, di gratitudine, di vicinanza, di ospitalità, di case abitate. E queste righe diventano anche per me, ultimo arrivato a Parre, l'occasione per esprimere

insieme agli auguri anche il grazie per questi primi mesi percorsi insieme, per l'accoglienza che mi state riservando, per questo cammino che facciamo insieme come Comunità.

Auguri di cuore!



Per un Natale solidale

di Bortolo Palamini

In questo tempo di grande fatica per chi vive, vicino a noi, sotto l'incubo quotidiano di una guerra, non possiamo restare indifferenti e continuare a fare le cose come se niente fosse.

Questo è il pensiero che ha spinto l'Amministrazione Comunale di Parre a provare a muovere qualche gesto provocatorio all'interno della nostra comunità civile.

Così ha deciso, per le festività, di non finanziare l'appalto per le luminarie di Natale ma di creare qualche cosa di più sobrio anche verso una maggior attenzione al risparmio energetico e come gesto di attenzione verso chi vivrà questo Natale nella più totale precarietà.

Concretamente ha chiesto all'Oratorio la collaborazione per realizzare una serie di addobbi, tesi a valorizzare strade, piazze cittadine, prevalentemente in legno e a tema natalizio.

L'Oratorio, nella persona di don Andrea e del gruppo Animaoratorio, ha accolto con entusiasmo la proposta e si è messa al lavoro.

E' nata così l'idea degli **"gnomi di Natale"**.

Si è costituito così, alla fine del mese di ottobre, un incontro con l'assessore Mario Cominelli per concretizzare l'idea e avviare i lavori.

Dopo aver informato tutti sulle finalità dell'iniziativa e sulla possibilità di dare un aiuto concreto alle diverse attività dell'oratorio, si stende un programma di lavoro:

- Acquisto presso un boscaiolo di Parre di una idonea quantità di legname da poter utilizzare
- Trasporto del medesimo presso l'oratorio e stoccaggio.
- Si coinvolgono alcuni volontari esperti di taglio legna per predisporre i tronchi tagliati a misura.
- Acquisto materiale idoneo per decorazione tronchi.
- Predisposizione dei tronchi tagliati a misura in un luogo a tetto per lavorazione.
- Si coinvolgono altri volontari che curano il colore dei tronchi e si organizza una calendario,



in orario pomeridiano-serale per eseguire lavori.

- Percorso all'interno del paese per mappatura dei luoghi adatti a posizionare le postazioni.
- Organizzazione del posizionamento dei tronchi e messa in sicurezza
- Rimozione (nel gennaio 2023) di tutte le postazioni.

L'Amministrazione devolgerà il contributo di 3000€ a favore della Parrocchia.



La Parrocchia intende indirizzare tutti gli utili di questa iniziativa a due progetti:

- Per sostenere attività educative indirizzate ad adolescenti e giovani in Oratorio:
 - * campo invernale a Firenze per adolescenti di 1° e 2° superiore dal 27 al 29 dicembre 2022
 - * campo invernale a Roma per i ragazzi di terza media dal 2 al 4 gennaio 2023
- Per sostenere un progetto di "educativa di strada" in Etiopia, progetto gestito dal gruppo "quelli del mercoledì" in collaborazione con il C.V.M. (comunità volontari per il mondo, di cui trovate la

spiegazione all'interno di questo numero del notiziario).

Ecco così svelato il segreto di questa presenza, in giro per il paese, di strani gnometti di Natale.

Intorno a questa iniziativa si è creato un gruppo libero di volontari (circa venticinque) raccolti con il "tam tam" dei messaggini. Si è lavorato con entusiasmo e allegria per un totale di circa 250 ore predisponendo in giro per il paese 220 gnomi.

Dopo l'Epifania gli gnomi verranno "riportati a casa" e, per respirare sempre l'aria buona della solidarietà, gli stessi gnomi saranno a disposizione di chi li vorrà "adottare" lasciando un'offerta libera a sostegno dei due progetti. Gli gnomi rimasti "senza famiglia" verranno riutilizzati come legna da ardere (sempre in vendita x solidarietà!).

E' bello pensare che la nostra comunità civile e religiosa si è mossa con fantasia, in questo Natale, spinta da un unico motivo, per sottolineare concretamente che non possiamo più ignorare che in ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice ci sono milioni di esseri umani, che pure sono figli di Dio e nostri fratelli, che muoiono di fame senza aver meritato di morire di fame, che muoiono di freddo senza aver



meritato di morire di freddo, che muoiono sotto le bombe senza aver meritato di morire a causa della guerra.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo gesto di pace.

Grazie a chi ha offerto del materiale alleggerendo così le spese e aumentando l'utile per la solidarietà.



CONCORSO PRESEPI 2022



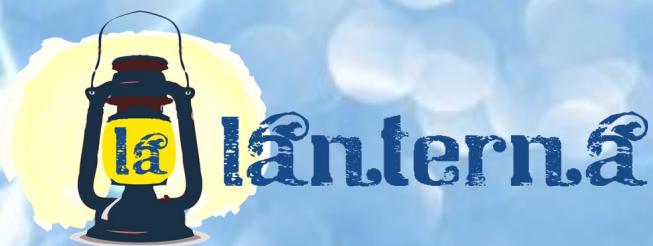
IL CONCORSO È APERTO A TUTTI I RAGAZZI E LE FAMIGLIA DI PARRE

Per iscriversi è necessario compilare l'apposito modulo presente in chiesa e consegnarlo in segreteria parrocchiale oppure è possibile iscriversi direttamente sul sito della parrocchia (www.oratorioparre.it) **entro domenica 18 Dicembre**.

L'iscrizione è gratuita.

La giuria si recherà nei giorni **27 e 28 dicembre 2022** presso le abitazioni a visitare i capolavori, fotografarli e valutarli.

Il 6 gennaio 2023 all'oratorio saranno premiati i presepi più belli e originali che saranno pubblicati sul prossimo numero del notiziario.



*La Redazione
augura a tutti*

*Buon Natale
e felice
anno nuovo*



Dove nasce Dio nasce la speranza

L'Avvento è un tempo di speranza che ci è dato per accogliere il Signore che ci viene incontro, e riconoscerlo nei fratelli e sorelle che incontriamo, e insegna ad amare tutti senza parzialità.

La chiesa è madre, in questo periodo ci prepara a incontrare Gesù che viene tra noi per rimanere con noi.

In questi giorni ho seguito il viaggio di Papa Francesco in Bahrein e mi sembra molto positivo per un cammino insieme con diverse culture, nazionalità e religioni, nella tolleranza e fratellanza.

Viene spontaneo chiedersi; perché il Papa ha voluto visitare questo piccolo Paese a grandissima maggioranza Islamica? Il Papa risponde con tre verbi, dialogo, incontro e cammino.

Il viaggio, desiderato da tempo, è stato una risposta all'invito del Re a un forum sul dialogo tra Oriente e Occidente.

Il dialogo serve a scoprire la ricchezza di chi appartiene ad altre genti, ad altre tradizioni, ad altri credi. Il Bahrein, un arcipelago formato da tante isole, ci ha aiutato a capire che non si deve vivere isolandosi, ma avvicinandosi. Nel Bahrein, che sono isole si sono avvicinati, si sfiorano. Lo esige la causa della pace e il dialogo è l'ossigeno della pace.

Quasi sessant'anni fa il Concilio Vaticano II, parlando della costruzione dell'edificio della pace, affermava che tale opera esige che gli uomini e le donne dilatino la loro mente e il loro cuore oltre i confini della propria nazione deponendo ogni egoismo nazionale ed ogni ambizione di supremazia su altre nazioni, e nutrendo invece un

profondo rispetto verso tutta l'umanità, avviata ormai faticosamente verso una maggiore unità.

In Bahrein ho avvertito questa esigenza e ho auspicato che in tutto il mondo, i responsabili religiosi e civili sappiano guardare al di fuori dei propri confini, delle proprie comunità, per prendersi cura dell'insieme. Solo così si possono affrontare certi temi universali, per esempio la dimenticanza di Dio, la tragedia della fame, la custodia del creato, la pace.

Ma non ci può essere dialogo senza l'incontro. In Bahrein ci siamo incontrati, e più volte ho sentito emergere il desiderio che tra cristiani e mussulmani gli incontri aumentino, e che si stringano rapporti più saldi, che ci si prenda maggiormente a cuore.

Andiamo verso la terza parola - cammino. Il viaggio in Bahrein non va visto come un episodio isolato, fa parte di un percorso inaugurato da San Giovanni Paolo II quando si recò in Marocco. Così, la prima visita di un Papa in Bahrein ha rappresentato un nuovo passo nel cammino tra i credenti cristiani e mussulmani non per confondersi o annacquare la fede, no: il dialogo non annacqua; ma serve per costruire alleanze fraterne nel nome del padre Abramo, che fu pellegrino sulla terra sotto lo sguardo misericordioso dell'unico Dio del cielo, Dio della pace. Per questo il motto del viaggio era Pace in terra agli uomini di buona volontà.

Dialogo, incontro e cammino, in Bahrein, si sono realizzati anche tra i cristiani; il primo



incontro, infatti, è stato ecumenico, di preghiera per la pace, con il Patriarca greco-ortodosso Bartolomeo, e con fratelli e sorelle di varie confessioni e riti. Ha avuto luogo nella Cattedrale, dedicata a Nostra Signora D'Arabia, la cui struttura evoca una tenda, quella in cui, secondo la Bibbia, Dio incontrava Mosè nel deserto, lungo il cammino. I fratelli e le sorelle nella fede, che ho incontrato in Bahrein, vivono davvero in cammino; sono per la maggior parte lavoratori immigrati che, lontani da casa, ritrovano le loro radici nel popolo di Dio e la loro famiglia nella grande famiglia della Chiesa.

E' meraviglioso vedere questi migranti, filippini, indiani e di altre parti, cristiani, che si radunano e si sostengono nella fede. E questi vanno avanti con gioia nella certezza che la speranza di Dio non delude.

Incontrando i Pastori, i consacrati e le consacrate, gli operatori pastorali e nella festosa e commovente Messa celebrata allo stadio, tanti fedeli provenienti anche da altri Paesi del Golfo, ho portato loro l'affetto di tutta la Chiesa. Questo è stato il mio viaggio.

Auguriamoci un buon cammino pieno di speranza e di attesa. Buona continuazione dell'Avvento, felice Natale e auguri di un Anno nuovo prospero di grazie e benedizioni del Signore.

Un caro saluto a Don Andrea, alla Redazione e a tutti i Parresi.

Dalla parte dei bambini di strada

In Etiopia è normale imbattersi in bambini di strada, anche molto piccoli. Sono vittime della povertà e dell'AIDS, che spesso ha messo in ginocchio o distrutto le loro famiglie. Vestono di stracci e dormono dove capita, si arrangiano facendo lavoretti giornalieri sperando di ricavare qualcosa che permetta loro di mangiare.

Le speranze ed i sogni di questi bambini sono simili tra loro: vorrebbero poter andare a scuola, studiare e lavorare.

C'è chi vorrebbe fare il medico, chi l'ingegnere, chi il poliziotto.

Ma sono consapevoli che vivendo in strada non avranno mai l'opportunità di realizzare i loro sogni.

Grazie all'impegno condiviso di tutte le istituzioni (governo locale, assistenti sociali e polizia), i bambini di strada vengono seguiti ed assistiti: potranno essere integrati nel sistema educativo e nei programmi di formazione professionale e vivere in un ambiente protetto e sicuro, vedendo finalmente riconosciuti i loro diritti e le loro esigenze.

Con questo progetto organizzato dal CVM, e grazie alla collaborazione di Giovanni e

Arianna, vogliamo dare un aiuto concreto a questi bambini altrimenti senza futuro.

Vi lasciamo la storia di alcuni di questi ragazzi di strada, che raccontano bene il loro vivere quotidiano.

LA STORIA DI ANIMUT, DIECI ANNI

Animut Tadig nasce da una famiglia povera, in un villaggio nella regione di Amhara. Quando suo padre morì aveva solo quattro anni. La mamma trova un nuovo compagno da cui ha altri due figli. Animut dovrebbe andare a scuola, ma ogni giorno deve aiutare in casa, badare agli animali e occuparsi del campo. La mamma e il patrigno litigano spesso: lui usa modi violenti e costringe tutta la famiglia a lavorare più di quanto dovrebbero. In questa situazione così pesante Animut, a soli otto anni, è costretto a lasciare il villaggio e partire per la città, unica speranza di una vita migliore. Saluta con tristezza sua madre, ma parte pieno di sogni e di speranze. E' solo un bambino e non sa cosa lo aspetta. A 65 chilometri di distanza dalla famiglia e dal villaggio, arriva al centro urbano più vicino, alla stazione di Ebinat. La città è così diversa dalla campagna, la realtà intorno a lui è sconosciuta e questo lo rende insicuro e confuso. Non ha un punto di riferimento non sa come muoversi, così si unisce ad alcuni bambini di strada che passano il loro tempo vicino la stazione. Si arrangiano aiutando gli ambulanti durante i giorni in cui c'è il mercato locale. E' così che inizia la sua vita da bambino di strada, così diversa da quella che immaginava quando era al villaggio. Animut ci racconta come in questi due anni è sopravvissuto lungo le strade di



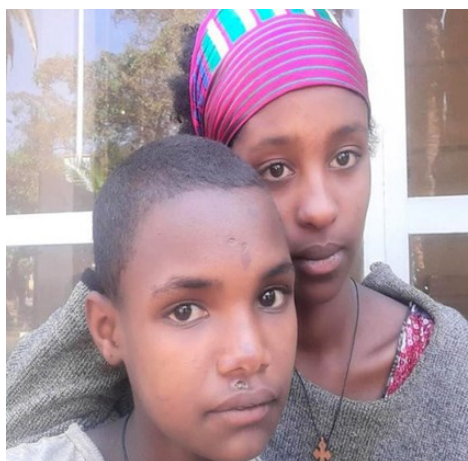
Riconoscere i loro diritti
e le loro esigenze



Ebinat, la paura di stare da solo, la difficoltà di trovare abiti e coperte per non sentire freddo la notte, la carenza di cibo, gli scontri, anche violenti, con gli altri bambini e ragazzi di strada. La sua vita continua tra le vie della città di Bahirdar, dove si è spostato: oggi il suo progetto è quello di continuare a lavorare come può per mettere da parte i soldi necessari a pagare il viaggio di ritorno alla sua famiglia e poter iniziare a frequentare la scuola.

LA STORIA DI EMEBET E AYALNESH

Incontriamo Emebet Sisay e Ayalnesh Alemu sulle strade di Bahirdar. Hanno rispettivamente 18 e 13 anni ma vivono in strada già da due anni. Quando le incontriamo, ci raccontano che hanno lasciato la scuola e si sono trovate a vivere in strada a causa della perdita delle loro famiglie. Da quel momento infatti, si sono ritrovate sole e senza punti di riferimento, nessuno che potesse prendersi cura di loro. Due piccole ragazze che in strada hanno vissuto il peggio: dalla carenza di cibo al freddo, sono state vittime di violenza sessuale e sono state coinvolte in episodi di violenza insieme ad altri ragazzi di strada per poter ottenere un posto dove dormire la notte. Oggi Emebet e Ayalnesh ci raccontano che quello che vorrebbero è tornare al loro villaggio e riprendere ad andare a scuola per potersi costruire un futuro sereno.



Il nuovo sito web della parrocchia

Dai primi di ottobre anche la nostra parrocchia ha un suo sito web per cercare un modo di coinvolgere e raggiungere tutto il paese in una modalità nuova che fa ormai parte della nostra quotidianità.

Per una parrocchia avere il sito web non è oggi un fatto di moda, ma disporre di un prezioso strumento che il nostro tempo riconosce importante per la diffusione del Vangelo e per comunicare con la comunità notizie ed eventi che più la interessano e la riguardano. Già papa Giovanni Paolo II aveva affermato che il sito web diventa "un'opportunità, che la comunità cristiana ha, per comunicare il Vangelo in questa società in continuo cambiamento e per far giungere a tutti quelle notizie che sono utili per far crescere il senso dell'appartenenza e della corresponsabilità nella vita della parrocchia".

La forza della comunità cristiana sta infatti nella relazione tra le persone, che si esprime attraverso l'opera di tanti soggetti che si incontrano, camminano insieme, si mettono al servizio e che costruiscono quelle relazioni così importanti e necessarie.

Il sito viene ad offrire un luogo virtuale in cui questa concreta ricchezza possa essere condivisa



e raggiungibile da tutti offrendo del materiale a portata di click, dentro un cammino di Chiesa attento ai segni dei tempi e agli strumenti che la tecnologia ci offre.

Sappiamo che questo richiede creatività per sfruttarne in pieno le possibilità. Il sito non è un prodotto finito, anzi, di per sé, non lo sarà mai. Si propone piuttosto come iniziativa aperta sempre in attesa di un triplice intervento: quello della visita incuriosita tra le tante proposte, quello del libero commento ai vari articoli che aiuta a migliorare le proposte e intensificare le

relazioni, e infine, per chiunque possa rendersi disponibile, quello della gestione diretta dei contenuti delle sezioni.

Insomma la buona vecchia bacheca con i fogli e le puntine non va in soffitta ma viene affiancata da uno strumento raggiungibile da tutti, in qualsiasi momento e luogo.

Insieme al sito è stata approntata anche una newsletter settimanale cioè la versione digitale del foglietto degli avvisi.

Contiamo che tutto questo ci sia di supporto nel condividere la vita della nostra Comunità.

www.oratorioparre.it
www.parrocchiaparre.it

Per accedere al sito web è possibile utilizzare anche il QR code qui a fianco. Per iscriversi alla newsletter inserire la propria mail direttamente sul sito nella sezione informazioni sul lato destro dello schermo.

Nuovi contatti della parrocchia:

Don Andrea - donandrea@parrocchiaparre.it

Segreteria parrocchiale - segreteria@parrocchiaparre.it

Oratorio - oratorio@parrocchiaparre.it



Sinodalità... sogno o realtà?

Il 9 ottobre 2021 Papa Francesco ha aperto il percorso sinodale con un discorso nel quale ha sottolineato, sin dall'inizio che "Il Sinodo non è un parlamento, ma è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo"; il Santo Padre ha richiamato la necessità che in questo cammino tutto il Popolo di Dio cammini insieme, nessuno escluso.

Come Azione Cattolica ci siamo sentiti subito chiamati ad approfondire e fare nostro questo grande tema e il campo adulti che abbiamo vissuto da venerdì 9 settembre a domenica 11 settembre a Rota Imagna, in contemporanea con il campo ACR, è stata una bellissima occasione per confrontarci sul significato del Sinodo. Il campo, aveva come titolo "Ci vuole orecchio, anzi parecchio. AscoltateLo ascoltandovi"!

LA COMUNIONE

Già da questo incipit si può capire quale stile deve accompagnare un percorso sinodale: l'ascolto. Dobbiamo imparare ad ascoltare con il cuore, con attenzione, con rispetto e con apertura ciò che ci viene consegnato da tutti coloro che incontriamo, coloro con i quali lavoriamo e viviamo la vita di comunità. Ma il primo ascolto lo dobbiamo alla Parola che ci indica la via e allo Spirito Santo



che ci illumina, ci guida e ci dà la grazia di andare avanti insieme. Durante il campo abbiamo potuto mettere in pratica l'ascolto grazie all'aiuto di Valerio Baggio che, nella serata di venerdì ci ha dimostrato, attraverso il canto, quanto sia importante ascoltarsi per creare una melodia che sia intonata, d'insieme e corale. Le numerose voci che compongono il coro hanno ciascuna la propria caratteristica, il proprio timbro, ma nessuna deve prevalere sulle altre, si deve creare un'armonia unica. Questo vale anche per il cammino sinodale: ciascuno di noi, con i propri talenti, è chiamato a mettersi in gioco collaborando con gli altri perché nessuno prevalga, ma si crei un'intesa, un cammino condiviso e una comunione di intenti; questa è una delle parole-chiave del Sinodo: Comunione.

LA PARTECIPAZIONE

Un'altra parola-chiave è partecipazione, infatti il Papa ha detto che tutto il Popolo di Dio è chiamato alla sinodalità e quindi ciascuno di noi, nei vari ambiti di vita, nelle diverse modalità che ci contraddistinguono, è chiamato a vivere in prima persona il Sinodo, con un reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. Non possiamo e non dobbiamo accontentarci della teoria. Il percorso del campo ci ha aiutati a capire e a vivere anche la partecipazione, attraverso un'attività proposta dalla professoressa Giuliana Scotti. Nella mattinata di sabato ci ha fatto mettere in gioco nella simulazione di una riunione che aveva come obiettivo l'organizzazione di una festa. Ogni partecipante aveva un ruolo ben preciso da sostenere e nel tempo di 30 minuti si doveva giungere ad un accordo su tempi,



luoghi, risorse, attività da proporre. Questa semplice attività ci ha messo di fronte a quelle che possono essere le ricchezze e le difficoltà della sinodalità. Se vogliamo vivere in pienezza uno stile sinodale dobbiamo imparare ad ascoltare, a sospendere il giudizio, a confrontarci, ad essere accoglienti e ospitali, a camminare insieme per poter dare una risposta condivisa.

LA MISSIONE

Nel pomeriggio, siamo stati aiutati da don Paolo Carrara a capire perché il tema della sinodalità è un tema così caro alla Chiesa: innanzitutto perché la Chiesa è il Popolo di Dio e quindi, tutti noi, in quanto battezzati, siamo il Suo Popolo e tutti siamo Suoi figli, con la stessa dignità, tutti chiamati ad essere protagonisti di questo modo di vivere e di operare che deve caratterizzare il cammino ecclesiale; tutti noi battezzati siamo chiamati alla stessa missione (ecco la terza parola-chiave), che è la missione evangelizzatrice. La sinodalità è un movimento che deve mettere in movimento, non ci deve mai lasciare fermi ed indifferenti.

Sono stati tre giorni intensi, ricchi di spunti di riflessione e di esperienze forti che ci hanno permesso di vivere concretamente lo stile della sinodalità e di capire che essere una Chiesa sinodale non è un sogno... piuttosto deve essere il nostro desiderio!

Ingresso di DON ARMANDO a CHIGNOLO D'ISOLA

2 ottobre 2022



675 km di corsa

di Luca Castelli

Il percorso della Staffetta 2022 inizia in Abruzzo dal monte Gran Sasso vicino a L'Aquila, precisamente dalla chiesetta della Madonna della Neve a Campo Imperatore a una quota di 2135 m dal livello del mare.

A traversando tutto il suggestivo altopiano, famoso per essere stato luogo di riprese cinematografiche, si porta a est dove inizia la discesa che porta ai piedi del monte arrivando in zona Isola del Gran Sasso D'Italia per poi raggiungere il lungo mare all'altezza di Giulianova in provincia di Teramo.

Fino a qui sono stati fatti 100 km e ora il percorso è tutto sulla



costa adriatica passando per le città di San Benedetto del Tronto, Porto Recanati, taglia il promontorio di Ancona per riprendere la costa più avanti, passa per Pesaro, Cattolica, Riccione, Rimini e Cesenatico arrivando a una lunghezza totale di 335 km.

Da qui si lascia il mare alle spalle per andare nell'entroterra: si raggiunge così Ravenna, si passa da Ferrara, fino ad arrivare dritti a Brescia. Passando da Palazzolo sull'Oglio e Trescore Balneario di raggiunge Nembro facendo la cosiddetta "Tribulina" e infine il percorso si snoda per tutta la val Seriana fino ad arrivare a Parre. In totale sono stati fatti 675 km.

La corsa è iniziata giovedì 29 settembre alle ore 8:00 ed è terminata sabato 1° ottobre alle 18:00 con l'arrivo dei corridori



sul sagrato della chiesa parrocchiale di Parre.

Le condizioni atmosferiche sono state purtroppo le peggiori tra tutte le edizioni fatte perché ha piovuto due giorni su tre, lasciandoci un po' di tregua solo l'ultimo giorno. Nonostante tutto, la corsa è proseguita senza intoppi ed è andato tutto bene.



Un viaggio di emozioni

di Francesca Cossali

La staffetta rientra nella lista delle cose che un parrese dovrebbe fare almeno una volta nella vita. "Almeno" perché una volta che intraprendi questa avventura, gli anni successivi non riesci più a rinunciarci e fai di tutto per essere presente.

Capita spesso, soprattutto tra giovani, chiedersi "chi te lo fa fare di correre così tanto, di allenarti e prepararti prima, di fare fatica, correre a tutte le ore della notte?"

La risposta è che la staffetta non è una semplice corsa; prima di tutto è un lungo viaggio che decidi inizialmente di intraprendere da solo: ti permette di conoscere te stesso, di sfidare i propri limiti e cosa molto importante di prendere fiducia in te stesso.

Forse è solo in questa occasione che si riesce a fermarsi un attimo e prendere fiato dalla freneticità della vita quotidiana per pensare a se stessi; mentre corri infatti sei tu e solo tu, ascolti il corpo, dai dolori, alla stanchezza, alla carica di energia che porta a macinare km e km ma inizi



anche a pensare anche alla tua vita lavoro, studio, fai conti con lati positivi o negativi di te a cui mai si dà importanza.

La staffetta però è anche un viaggio che strada facendo percorri con altre persone; è un'occasione che permette di conoscere molte persone di diversa età, ognuno con la propria storia da raccontare. E' un incontro di vite che alla fine del viaggio ti rendono più ricco di come sei partito.

L'aspetto più bello è che in soli 3 giorni si crea una vera e propria Famiglia: si ride, si scherza, si condivide tutto, ci si supporta, si parla e ci si ascolta.

Insomma, oltre la corsa la staffetta è una carica di emozioni, di energie e di valori che è difficile anche raccontare.

È avventura che ti lascia un'impronta che ti rende diverso da come sei partito.



Uomo di grande generosità

Lo scorso sabato 8 ottobre la Comunità di Parre si è ritrovata presso l'oratorio per l'inaugurazione del nuovo cortile "Giovanni Scainelli". Alla memoria dell'imprenditore scomparso 5 anni fa e fondatore della Scame Parre è stato infatti intitolato il nuovo cortile dell'oratorio con l'installazione sulla parete sinistra del teatro di una targa di ferro che riporta inciso il suo nome accompagnato dalla scritta "Uomo di grande generosità".

Una scelta questa voluta da don Armando e condivisa da tutta la comunità per sottolineare il generoso impegno e la dedizione che Giovanni Scainelli ha sempre dimostrato verso il suo caro paese di Parre.

In tanti hanno voluto essere presenti alla cerimonia. A cominciare dalla famiglia di Giovanni Scainelli, al sindaco Danilo Cominelli con l'Amministrazione comunale, da tanti parresi e collaboratori dell'azienda, da Don Armando a Don Andrea che ha infine benedetto il nuovo cortile.

Riportiamo alcuni stralci significativi dell'intervento tenuto da Don Armando durante l'inaugurazione del cortile che

ben sintetizzano la nascita del progetto di riqualificazione dell'oratorio e del ruolo significativo avuto da Giovanni Scainelli.

"Sentivo il dovere di dedicare a Giovanni Scainelli quest'ultima parte dell'oratorio che siamo riusciti a finire di ristrutturare quest'anno: Giovanni è stato per me quel riferimento che mi ha sempre incoraggiato e mi ha appoggiato nel progetto di ristrutturazione dell'oratorio.

Ricordo che nel secondo anno in cui ero a Parre andavo in giro con la bozza del progetto dell'oratorio realizzato dallo staff dello studio Bettera di Onore. All'inizio tutti mi dicevano che era una cosa folle ma, proprio mentre stavo rielaborando il progetto e questa idea folle che avevo, Giovanni Scainelli, al quale era arrivata la voce che volevo mettere mano all'oratorio, mi chiamò nel suo studio.

Quella mattina andai da lui molto emozionato. Senza tanti giri di parole mi disse: "Ma stai pensando di ristrutturare e di rimettere in ordine l'oratorio?". "Sì", gli risposi, e lui: "Portèm ol progèt".

Allora tornai a casa, presi il progetto e tornai da lui. Una volta visto insieme il progetto nel suo studio, mi disse: "Guarda, fosse stato qualche anno fa, ti avrei aiutato a realizzare tutto questo anche economicamente ma, vista la situazione difficile del momento, riesco a sostenerti perlomeno con la fornitura di tutto il materiale della Scame che servirà e garantendoti la presenza di Giacomo Scainelli perché faccia da collegamento tra l'oratorio e la ditta. Adesso, però, questo progetto lo devi portare avanti. Non preoccuparti e vai avanti: Parre ha bisogno di questo, non star lì a ragionarci troppo, va' avanti, troverai aiuto e sostegno. Io ti appoggio su tutto questo. Vai avanti!".

Sono uscito da quello studio rincorato e da lì, davvero, per me Giovanni è diventato un riferimento umano e spirituale importante, rappresentando quell'ideale di persona appassionata del suo paese che vedeva nell'oratorio non solo una





dimensione legata alla parrocchia, e quindi alla comunità cristiana di Parre, ma anche una dimensione civile, nell'essere quello spazio per tutti, dove poter crescere come comunità. Insieme abbiamo condiviso queste idee.

Giovanni Scainelli, al quale viene dedicato questo cortile, è stata quella punta di diamante che ha dato un enorme impulso al nostro oratorio. Ma non solo: credo che grazie a lui, attraverso la Scame, molte persone di Parre hanno avuto la possibilità di trovare un lavoro e, di conseguenza, ricevere un supporto importante per realizzarsi personalmente e per creare la propria famiglia e la propria casa. Per di più, lui è stato quell'anima che ha portato avanti tante realtà importanti per il paese: la pro loco, la piscina, la palestra, gli Alpini...

Per me Giovanni Scainelli ha rappresentato quella pacca sulla spalla, quel non essere solo, quel sognare insieme, quell'avere ideali, quel volere il nostro paese e la nostra comunità, attraverso l'oratorio, davvero belli e fruibili per tutti. Io l'ho conosciuto così.

E alla fine di quest'opera complessiva di riqualificazione dell'oratorio avrei tanto voluto dedicargli il teatro che però, nonostante i vari tentativi di progetti presentati, non è stato ancora possibile ristrutturare. Ho

dove incontrarsi, raccontarsi, giocare, condividere.

Poi certo, accanto a Giovanni si raccolgono attorno tanti altri volontari che sono già andati avanti, come dicono gli Alpini:

d e c i s o
quindi di
dedicargli
q u e s t o
c o r t i l e
c h e
accoglie
la gente,
che ha
u n o
s p a z i o
c h e
diventa
q u e l
p o s t o

molte altre persone stupende che hanno voluto bene al loro paese, che hanno cercato di fare il paese, creando spazi e facendo in modo che le famiglie diventino una Comunità.

Da qui comincia una storia che ha avuto origini nel passato ma che ci dice che il domani sarà ancora più bello. Le nuove generazioni sappiano che l'oggi è stato fatto da generazioni di donne e di uomini che hanno amato, che hanno avuto passione. E il futuro sarà ancora più bello se noi oggi, sull'esempio ricevuto, sappiamo trasmettere alle nuove generazioni passione e amore per tutti, per gli altri."

Il sogno realizzato

Nei giorni prima di lasciare la Comunità di Parre per quella di Chignolo d'Isola, don Armando ha voluto far realizzare e collocare nell'aiuola del cortile dell'oratorio una targa con la quale lasciare traccia della realizzazione di quel sogno che è stato la riqualificazione dell'oratorio. Sulla targa si legge la frase "Questa è la storia di donne e uomini che insieme ci hanno creduto. A tutti loro il mio grazie" seguita dalla firma "Don Armando". Si tratta di un riconoscimento verso la Comunità e, in particolare, verso coloro che hanno saputo sognare e vivere con passione l'oratorio



insieme a don Armando, in particolare i benefattori, i lavoratori e i volontari che hanno creduto in questo progetto e che, in modi diversi, hanno saputo prendersi cura di quest'opera così importante per tutto il paese di Parre. A noi oggi non resta che far vivere e proseguire questa bellissima storia...



Nella serata dell'8 ottobre, sono stati consegnati a don Armando le offerte dalla comunità parrese per la sua nuova avventura a Chignolo d'Isola. In totale sono stati raccolti € 5.050 così ripartiti:

- € 1.800 in buoni carburante
- € 3.250 trasferiti direttamente sul suo conto corrente.

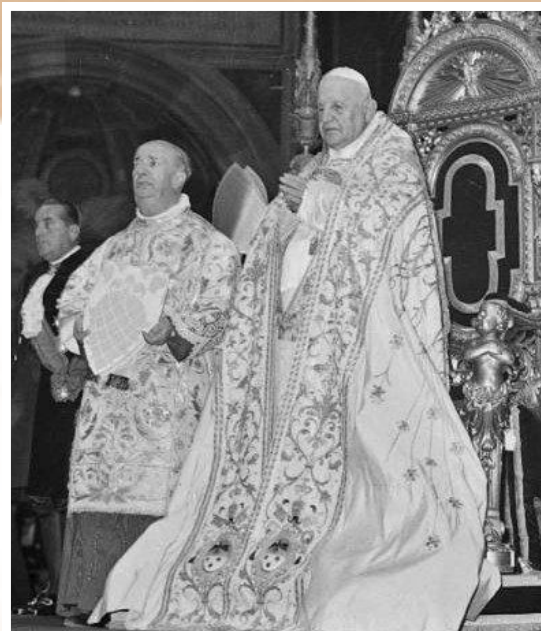
Un ringraziamento all'Amministrazione Comunale che ha sostenuto l'acquisto del computer portatile che gli è stato donato.

"Con la Rivelazione il Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé".

"Oggi la Santa Madre gioisce perché, per singolare dono della Provvidenza divina, è sorto il giorno tanto desiderato in cui il Concilio Ecumenico Vaticano II° qui solennemente inizia presso il sepolcro di San Pietro, con la protezione della Vergine Santissima" (papa Giovanni XXIII)

Alla conclusione della 1^a sessione del Concilio il Papa afferma:

"La prima sessione è stata come una introduzione lenta e solenne alla grande opera del Concilio, un avvio volonteroso ad entrare nel cuore e nella sostanza del disegno voluto dal Signore. Era necessario che i fratelli venuti da lontano e tutti riuniti intorno allo stesso focolare riprendessero i contatti con maggiore reciproca conoscenza... Ed ecco che lo sguardo si volge fiducioso verso la fase ma non meno importante che si apre in



questi nove mesi di intervallo, dopo il ritorno alle vostre Sedi .. Un lungo cammino rimane da percorrere, ci attendono grandi responsabilità ... In quest'ora di commosso gaudio il Cielo è come aperto sopra le nostre teste. In questa luce, nell'attesa del prossimo ritorno, vi salutiamo tutti "in osculo santo".

29 SETTEMBRE 1963

Riprendiamo o fratelli, adunque il nostro cammino... Oh! abbia questo Concilio prima avvertenza di questo molteplice e unico, fisso e stimolante, misterioso e chiarissimo, stringente e beatificante tra noi e Gesù Benedetto, tra questa Santa e viva Chiesa, che noi siamo, e Cristo, da cui veniamo, per cui viviamo ed a cui andiamo.

Quattro scopi principali del Concilio:

- La definizione più esatta e più esplicita della Chiesa.
- Il rinnovamento della Santa Chiesa.
- Il ritorno dei Cristiani separati.
- Il colloquio con il mondo contemporaneo.

L'immenso lavoro dei Padri Conciliari viene così presentato da Papa Paolo VI nel suo discorso



GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PARVALEUNT

Il Sommo Pontefice istituisce le Commissioni Preparatorie del Concilio Ecumenico Vaticano II

STABILITA' nell'instabile

SACRATISSIMI DOMINI MIST
IOANNIS
DIVINA PROVIDENTIA
PAPAE XXII
LITTERAE APOSTOLICAE
NOTU PROPRIO
DATAE
Carmelitanis Conclavi Privatis
secundo apparere instituta

preparati di massa (non soltanto per i Deputati) e per i cittadini di tutto il mondo. Il Parlamento Europeo ha deciso di istituire una Commissione per la trasparenza e la fiducia pubblica. La Commissione sarà composta da otto Deputati e sarà presieduta da un cittadino non appartenente al Parlamento.

Per i cinque ultimi inviti (a) (b) (c) (d) (e) (f) (g) (h) (i) (j) (k) (l) (m) (n) (o) (p) (q) (r) (s) (t) (u) (v) (w) (x) (y) (z) (aa) (ab) (ac) (ad) (ae) (af) (ag) (ah) (ai) (aj) (ak) (al) (am) (an) (ao) (ap) (aq) (ar) (as) (at) (au) (av) (aw) (ax) (ay) (az) (ba) (bb) (bc) (bd) (be) (bf) (bg) (bh) (bi) (bj) (bk) (bl) (bm) (bn) (bo) (bp) (bq) (br) (bs) (bt) (bu) (bv) (bw) (bx) (by) (bz) (ca) (cb) (cc) (cd) (ce) (cf) (cg) (ch) (ci) (cj) (ck) (cl) (cm) (cn) (co) (cp) (cq) (cr) (cs) (ct) (cu) (cv) (cw) (cx) (cy) (cz) (da) (db) (dc) (dd) (de) (df) (dg) (dh) (di) (dj) (dk) (dl) (dm) (dn) (do) (dp) (dq) (dr) (ds) (dt) (du) (dv) (dw) (dx) (dy) (dz) (ea) (eb) (ec) (ed) (ee) (ef) (eg) (eh) (ei) (ej) (ek) (el) (em) (en) (eo) (ep) (eq) (er) (es) (et) (eu) (ev) (ew) (ex) (ey) (ez) (fa) (fb) (fc) (fd) (fe) (ff) (fg) (fh) (fi) (fj) (fk) (fl) (fm) (fn) (fo) (fp) (fq) (fr) (fs) (ft) (fu) (fv) (fw) (fx) (fy) (fz) (ga) (gb) (gc) (gd) (ge) (gf) (gg) (gh) (gi) (gj) (gk) (gl) (gm) (gn) (go) (gp) (gq) (gr) (gs) (gt) (gu) (gv) (gw) (gx) (gy) (gz) (ha) (hb) (hc) (hd) (he) (hf) (hg) (hh) (hi) (hj) (hk) (hl) (hm) (hn) (ho) (hp) (hq) (hr) (hs) (ht) (hu) (hv) (hw) (hx) (hy) (hz) (ia) (ib) (ic) (id) (ie) (if) (ig) (ih) (ii) (ij) (ik) (il) (im) (in) (io) (ip) (iq) (ir) (is) (it) (iu) (iv) (iw) (ix) (iy) (iz) (ja) (jb) (jc) (jd) (je) (jf) (jg) (jh) (ji) (jj) (jk) (jl) (jm) (jn) (jo) (jp) (jq) (jr) (js) (jt) (ju) (jv) (jw) (jx) (jy) (jz) (ka) (kb) (kc) (kd) (ke) (kf) (kg) (kh) (ki) (kj) (kk) (kl) (km) (kn) (ko) (kp) (kq) (kr) (ks) (kt) (ku) (kv) (kw) (kx) (ky) (kz) (la) (lb) (lc) (ld) (le) (lf) (lg) (lh) (li) (lj) (lk) (ll) (lm) (ln) (lo) (lp) (lq) (lr) (ls) (lt) (lu) (lv) (lw) (lx) (ly) (lz) (ma) (mb) (mc) (md) (me) (mf) (mg) (mh) (mi) (mj) (mk) (ml) (mn) (mo) (mp) (mq) (mr) (ms) (mt) (mu) (mv) (mw) (mx) (my) (mz) (na) (nb) (nc) (nd) (ne) (nf) (ng) (nh) (ni) (nj) (nk) (nl) (nm) (nn) (no) (np) (nq) (nr) (ns) (nt) (nu) (nv) (nw) (nx) (ny) (nz) (oa) (ob) (oc) (od) (oe) (of) (og) (oh) (oi) (oj) (ok) (ol) (om) (on) (oo) (op) (oq) (or) (os) (ot) (ou) (ov) (ow) (ox) (oy) (oz) (pa) (pb) (pc) (pd) (pe) (pf) (pg) (ph) (pi) (pj) (pk) (pl) (pm) (pn) (po) (pp) (pq) (pr) (ps) (pt) (pu) (pv) (pw) (px) (py) (pz) (qa) (qb) (qc) (qd) (qe) (qf) (qg) (qh) (qi) (qj) (qk) (ql) (qm) (qn) (qo) (qp) (qq) (qr) (qs) (qt) (qu) (qv) (qw) (qx) (qy) (qz) (ra) (rb) (rc) (rd) (re) (rf) (rg) (rh) (ri) (rj) (rk) (rl) (rm) (rn) (ro) (rp) (rq) (rr) (rs) (rt) (ru) (rv) (rw) (rx) (ry) (rz) (sa) (sb) (sc) (sd) (se) (sf) (sg) (sh) (si) (sj) (sk) (sl) (sm) (sn) (so) (sp) (sq) (sr) (ss) (st) (su) (sv) (sw) (sx) (sy) (sz) (ta) (tb) (tc) (td) (te) (tf) (tg) (th) (ti) (tj) (tk) (tl) (tm) (tn) (to) (tp) (tq) (tr) (ts) (tu) (tv) (tw) (tx) (ty) (tz) (ua) (ub) (uc) (ud) (ue) (uf) (ug) (uh) (ui) (uj) (uk) (ul) (um) (un) (uo) (up) (uq) (ur) (us) (ut) (uu) (uv) (uw) (ux) (uy) (uz) (va) (vb) (vc) (vd) (ve) (vf) (vg) (vh) (vi) (vj) (vk) (vl) (vm) (vn) (vo) (vp) (vq) (vr) (vs) (vt) (vu) (vv) (vw) (vx) (vy) (vz) (wa) (wb) (wc) (wd) (we) (wf) (wg) (wh) (wi) (wj) (wk) (wl) (wm) (wn) (wo) (wp) (wq) (wr) (ws) (wt) (wu) (wv) (ww) (wx) (wy) (wz) (xa) (xb) (xc) (xd) (xe) (xf) (xg) (xh) (xi) (xj) (xk) (xl) (xm) (xn) (xo) (xp) (xq) (xr) (xs) (xt) (xu) (xv) (xw) (xx) (xy) (xz) (ya) (yb) (yc) (yd) (ye) (yf) (yg) (yh) (yi) (yj) (yk) (yl) (ym) (yn) (yo) (yp) (yq) (yr) (ys) (yt) (yu) (yv) (yw) (yx) (yz) (za) (zb) (zc) (zd) (ze) (zf) (zg) (zh) (zi) (zj) (zk) (zl) (zm) (zn) (zo) (zp) (zq) (zr) (zs) (zt) (zu) (zv) (zw) (zx) (zy) (zz) (aa) (ab) (ac) (ad) (ae) (af) (ag) (ah) (ai) (aj) (ak) (al) (am) (an) (ao) (ap) (aq) (ar) (as) (at) (au) (av) (aw) (ax) (ay) (az) (ba) (bb) (bc) (bd) (be) (bf) (bg) (bh) (bi) (bj) (bk) (bl) (bm) (bn) (bo) (bp) (bq) (br) (bs) (bt) (bu) (bv) (bw) (bx) (by) (bz) (ca) (cb) (cc) (cd) (ce) (cf) (cg) (ch) (ci) (cj) (ck) (cl) (cm) (cn) (co) (cp) (cq) (cr) (cs) (ct) (cu) (cv) (cw) (cx) (cy) (cz) (da) (db) (dc) (dd) (de) (df) (dg) (dh) (di) (dj) (dk) (dl) (dm) (dn) (do) (dp) (dq) (dr) (ds) (dt) (du) (dv) (dw) (dx) (dy) (dz) (ea) (eb) (ec) (ed) (ee) (ef) (eg) (eh) (ei) (ej) (ek) (el) (em) (en) (eo) (ep) (eq) (er) (es) (et) (eu) (ev) (ew) (ex) (ey) (ez) (fa) (fb) (fc) (fd) (fe) (ff) (fg) (fh) (fi) (fj) (fk) (fl) (fm) (fn) (fo) (fp) (fq) (fr) (fs) (ft) (fu) (fv) (fw) (fx) (fy) (fz) (ga) (gb) (gc) (gd) (ge) (gf) (gg) (gh) (gi) (gj) (gk) (gl) (gm) (gn) (go) (gp) (gq) (gr) (gs) (gt) (gu) (gv) (gw) (gx) (gy) (gz) (ha) (hb) (hc) (hd) (he) (hf) (hg) (hh) (hi) (hj) (hk) (hl) (hm) (hn) (ho) (hp) (hq) (hr) (hs) (ht) (hu) (hv) (hw) (hx) (hy) (hz) (ia) (ib) (ic) (id) (ie) (if) (ig) (ih) (ii) (ij) (ik) (il) (im) (in) (io) (ip) (iq) (ir) (is) (it) (iu) (iv) (iw) (ix) (iy) (iz) (ja) (jb) (jc) (jd) (je) (jf) (jg) (jh) (ji) (jj) (jk) (jl) (jm) (jn) (jo) (jp) (jq) (jr) (js) (jt) (ju) (jv) (jw) (jx) (jy) (jz) (ka) (kb) (kc) (kd) (ke) (kf) (kg) (kh) (ki) (kj) (kk) (kl) (km) (kn) (ko) (kp) (kq) (kr) (ks) (kt) (ku) (kv) (kw) (kx) (ky) (kz) (la) (lb) (lc) (ld) (le) (lf) (lg) (lh) (li) (lj) (lk) (ll) (lm) (ln) (lo) (lp) (lq) (lr) (ls) (lt) (lu) (lv) (lw) (lx) (ly) (lz) (ma) (mb) (mc) (md) (me) (mf) (mg) (mh) (mi) (mj) (mk) (ml) (mn) (mo) (mp) (mq) (mr) (ms) (mt) (mu) (mv) (mw) (mx) (my) (mz) (na) (nb) (nc) (nd) (ne) (nf) (ng) (nh) (ni) (nj) (nk) (nl) (nm) (nn) (no) (np) (nq) (nr) (ns) (nt) (nu) (nv) (nw) (nx) (ny) (nz) (oa) (ob) (oc) (od) (oe) (of) (og) (oh) (oi) (oj) (ok) (ol) (om) (on) (oo) (op) (oq) (or) (os) (ot) (ou) (ov) (ow) (ox) (oy) (oz) (pa) (pb) (pc) (pd) (pe) (pf) (pg) (ph) (pi) (pj) (pk) (pl) (pm) (pn) (po) (pp) (pq) (pr) (ps) (pt) (pu) (pv) (pw) (px) (py) (pz) (qa) (qb) (qc) (qd) (qe) (qf) (qg) (qh) (qi) (qj) (qk) (ql) (qm) (qn) (qo) (qp) (qq) (qr) (qs) (qt) (qu) (qv) (qw) (qx) (qy) (qz) (ra) (rb) (rc) (rd) (re) (rf) (rg) (rh) (ri) (rj) (rk) (rl) (rm) (rn) (ro) (rp) (rq) (rr) (rs) (rt) (ru) (rv) (rw) (rx) (ry) (rz) (sa) (sb) (sc) (sd) (se) (sf) (sg) (sh) (si) (sj) (sk) (sl) (sm) (sn) (so) (sp) (sq) (sr) (ss) (st) (su) (sv) (sw) (sx) (sy) (sz) (ta) (tb) (tc) (td) (te) (tf) (tg) (th) (ti) (tj) (tk) (tl) (tm) (tn) (to) (tp) (tq) (tr) (ts) (tu) (tv) (tw) (tx) (ty) (tz) (ua) (ub) (uc) (ud) (ue) (uf) (ug) (uh) (ui) (uj) (uk) (ul) (um) (un) (uo) (up) (uq) (ur) (us) (ut) (uu) (uv) (uw) (ux) (uy) (uz) (va) (vb) (vc) (vd) (ve) (vf) (vg) (vh) (vi) (vj) (vk) (vl) (vm) (vn) (vo) (vp) (vq) (vr) (vs) (vt) (vu) (vv) (vw) (vx) (vy) (vz) (wa) (wb) (wc) (wd) (we) (wf) (wg) (wh) (wi) (wj) (wk) (wl) (wm) (wn) (wo) (wp) (wq) (wr) (ws) (wt) (wu) (wv) (ww) (wx) (wy) (wz) (xa) (xb) (xc) (xd) (xe) (xf) (xg) (xh) (xi) (xj) (xk) (xl) (xm) (xn) (xo) (xp) (xq)

[illegible][illegible]

del 7 dicembre 1965 per la chiusura del Concilio:

"Si dirà che il Concilio più che delle divine verità, si è occupato principalmente della Chiesa, della sua natura, della sua composizione, della sua vocazione ecumenica, della sua attività apostolica e missionaria. Questa secolare società religiosa, che è la Chiesa, ha cercato di compiere un atto riflesso su se



DOCUMENTI DEL CONCILIO VATICANO II

4 COSTITUZIONI:

Sacrosanctum Concilium (Sacra Liturgia)

Lumen Gentium (La Chiesa)

Dei Verbum (Divina Rivelazione)

Gaudium et Spes (La Chiesa nel mondo contemporaneo)

9 DECRETI:

Inter mirifica (Mezzi di comunicazione sociale)

Ad gentes (Attività missionaria)

Presbyterorum ordinis (Ministero e vita sacerdotale)

Unitas redintegratio (Ecumenismo)

Orientalium Ecclesiarum (Chiese Orientali Cattoliche)

Christus Dominus (Ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa)

Perfectae caritatis (Rinnovamento della vita religiosa)

Optatam totius (Formazione sacerdotale)

Apostolicam actuositatem (Apostolato dei laici)

3 DICHIARAZIONI:

Gravissimum educationis (Educazione Cristiana)

Nostra aetate (Relazioni della Chiesa con Religioni non cristiane)

Dignitatis humanae (Libertà religiosa)

stessa, per conoscersi meglio, per meglio definirsi, e per disporre di conseguenza i suoi sentimenti ed i suoi precetti. E' vero. Ma questa introspezione non è stata fine a se stessa, non è stato un atto di pura sapienza umana, di sola intima coscienza spirituale, non per compiacersi di erudite analisi di psicologia religiosa o di storia delle sue esperienze, ovvero per dedicarsi a riaffermare i suoi diritti e a descrivere le sue leggi, ma per ritrovare in se stessa vivente e operante, nello Spirito Santo, la parola di Cristo, e per scrutare più a fondo il mistero, cioè il disegno e la presenza di dio sopra e dentro di sé, e per ravvivare in sé quella fede, che è il segreto della sua sicurezza e della sapienza, e dell'amore che la obbliga a cantare senza posa le lodi di Dio: cantare amantis est, dice S. Agostino." (Paolo VI)

E che nelle sue quattro sessioni il Concilio si occupava di tutto quello che è "genuinamente umano", lo provano i risultati finali rivolti a tutto il mondo.



L'attualità del Concilio

Nell'omelia pronunciata alla Messa in memoria di San Giovanni XXIII e nel 60° anniversario dell'apertura del Vaticano II (11 ottobre 2022) papa Francesco offre una mirabile sintesi e sapiente attualizzazione del Concilio.

LO SGUARDO ALLA CHIESA "DALL'ALTO"

Le parole di Francesco commentano il brano del Vangelo di Giovanni dove Gesù chiede per tre volte a Pietro: "Mi ami?", e per tre volte gli dice: "Pasci le mie pecore". "Sentiamo rivolte anche a noi, a noi come Chiesa, queste parole del Signore", dice il Papa sottolineando come il Concilio sia stato "una grande risposta" alla domanda di Gesù. La Chiesa, afferma Francesco, in quell'evento si è interrogata su se stessa, sulla propria natura e missione, scoprendosi "mistero di grazia generato dall'amore", "tempio vivo dello Spirito Santo!". Questo, osserva Francesco, è il primo sguardo, perché "la Chiesa va guardata prima di tutto dall'alto".

Chiediamoci se nella Chiesa partiamo da Dio, dal suo sguardo innamorato su di noi. Sempre c'è la tentazione di partire dall'io piuttosto che da Dio, di mettere

le nostre agende prima del Vangelo, di lasciarci trasportare dal vento della mondanità per inseguire le mode del tempo o di rigettare il tempo che la Provvidenza ci dona per volgerci indietro. Stiamo però attenti: sia il progressismo che si accoda al mondo, sia il tradizionalismo o l'indietrismo che rimpiange un mondo passato, non sono prove d'amore, ma di infedeltà.

CONCENTRarsi SU GESÙ

Si tratta di tornare all'essenziale, sottolinea, "alle sorgenti del primo amore", che la Chiesa "sia libera e liberante", concentrata su Gesù come ha lasciato scritto nel suo Giornale dell'anima, il Papa che quel Concilio aveva convocato:

Verso la fine dei suoi giorni Papa Giovanni scriveva: "Questa mia vita che volge al tramonto meglio non potrebbe essere risolta che nel concentrarmi tutto in Gesù, figlio di Maria... grande e continuata intimità con Gesù, contemplato in immagine: bambino, crocifisso, adorato nel Sa-

cramento". Ecco il nostro sguardo alto, ecco la nostra sorgente sempre viva: Gesù.

LA CHIESA SIA ABITATA DALLA GIOIA

Nel suo discorso all'apertura del Concilio, Papa Roncalli aveva parlato della gioia che deve abitare la Chiesa. Francesco ribadisce che la Chiesa "se non gioisce smentisce sé stessa, perché dimentica l'amore che l'ha creata" e prosegue:

Una Chiesa innamorata di Gesù non ha tempo per scontri, veleni e polemiche. Dio ci liberi dall'essere critici e insofferenti, aspri e arrabbiati. Non è solo questione di stile, ma di amore, perché chi ama, come insegna l'Apostolo Paolo, fa tutto senza mormorare. Signore, insegnaci il tuo sguardo alto, a guardare la Chiesa come la vedi Tu.

LO SGUARDO NEL MEZZO: NON CHIUDERSI NEL PROPRIO RECINTO

"Pasci le mie pecore": è questo l'amore che Dio vuole dalla sua Chiesa, dice il Papa, un amore che non "prende per sé", ma che "si occupa degli altri". Pietro aveva fatto il pescatore, sarebbe diventato un pastore che "vive con il gregge, nutre le pecore", sta in mezzo a loro.

Ecco il secondo sguardo che ci insegna il Concilio, lo sguardo nel mezzo: stare nel mondo con gli altri e senza mai sentirci al di sopra degli altri, come servitori del più grande Regno di Dio; portare



il buon annuncio del Vangelo dentro la vita e le lingue degli uomini, condividendo le loro gioie e le loro speranze. Quant'è attuale il Concilio: ci aiuta a respingere la tentazione di chiuderci nei recinti delle nostre comodità e convinzioni, per imitare lo stile di Dio, che ci ha descritto oggi il profeta Ezechiele: "Andare in cerca della pecora perduta e ricondurre all'ovile quella smarrita, lasciare quella ferita e curare quella malata".

LA CHIESA ESISTE PER SERVIRE IL MONDO

La Chiesa, afferma Papa Francesco "esiste per amare", non deve "risaltare agli occhi del mondo" ma servirlo. Per la Chiesa, sostiene Francesco, è necessario ritrovare la sorgente dell'amore per scendere a valle ed essere "canale di misericordia per tutti" ed esorta:

Torniamo al Concilio per uscire da noi stessi e superare la tentazione dell'autoreferenzialità che è un modo di essere mondano. Pasci, ripete il Signore alla sua Chiesa; e pascendo, supera le nostalgie del passato, il rimpianto della rilevanza, l'attaccamento al potere, perché tu, Popolo santo di Dio, sei un popolo pastorale: non esisti per pascere te stesso,

per arrampicarti, ma per pensare agli altri, tutti gli altri, con amore. E, se è giusto avere un'attenzione particolare, sia per i prediletti di Dio cioè per i poveri, gli scartati; per e s s e - re, come

disse Papa Giovanni, "la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri".

LO SGUARDO D'INSIEME: IL PASTORE VUOLE IL SUO GREGGE UNITO

Papa Francesco spiega quindi che quando Gesù ha detto "pasci le mie pecore" ha inteso tutte, non ha fatto distinzioni. Questo è il terzo sguardo sulla Chiesa suggerito dal Concilio, lo sguardo d'insieme. La Chiesa è comunione, mentre il diavolo, afferma il Papa, vuol portare la divisione. Il suo invito è allora a non cedere "alla tentazione della polarizzazione", ma a diventare sempre più "una cosa sola".



Quante volte, dopo il Concilio, i cristiani si sono dati da fare per scegliere una parte nella Chiesa, senza accorgersi di lacerare il cuore della loro Madre! Quante volte si è preferito essere "tifosi del proprio gruppo" anziché servi di tutti, progressisti e conservatori piuttosto che fratelli e sorelle, "di destra" o "di sinistra" più che di Gesù; ergersi a "custodi della verità" o a "solisti della novità", anziché riconoscersi figli umili e grati della santa Madre Chiesa. Tutti, tutti siamo figli di Dio. Tutti fratelli nella Chiesa. Tutti Chiesa: tutti. (...) Noi siamo le sue pecore, il suo gregge, e lo siamo solo insieme, uniti.

CHE LA CHIESA SUPERI LE DIVISIONI E NON GUARDI A SE STESSA

Che Maria ci aiuti in questo, dice ancora Francesco, e ringrazia i rappresentanti di altre Comunità cristiane presenti oggi alla celebrazione come furono presenti al Concilio. E conclude con l'invocazione al Signore a liberare la Chiesa dai pericoli rappresentati dal guardare a se stessa: no ad autosufficienza, autoreferenzialità, polarizzazioni e disunità, afferma, che la Chiesa possa ripetere come Pietro: "Signore, tu sai tutto; tu sai che noi ti amiamo".



Quindicenni sbronzi

di Don Chino Pezzoli

Molti giovanissimi bevono molto con l'intento di ubriacarsi. L'alcool sta diventando sempre di più il grande protagonista del sabato sera dei ragazzini. In pochi anni è più che raddoppiato il consumo di alcool nella fascia più giovane, quella dai quattordici ai diciassette anni. Le cifre sono preoccupanti. Il 13% dei quindicenni dichiara di essersi sbronzo almeno venti volte nella vita.

Le ragazze sono in forte rimonta in questa preoccupante classifica e bevono più dei coetanei maschi. Il dottor Paolo Marzorati, medico e psicoterapeuta, esperto in medicina delle dipendenze, risponde alle domande di alcuni genitori preoccupati per l'abuso di alcool nei figli giovanissimi.

Ci sono tre elementi preoccupanti nel bere degli adolescenti. In primo luogo il fatto che lo considerino un comportamento normale, non trasgressivo. Fino a pochi anni fa le persone che bevevano abitualmente erano viste come emarginati di cui avere pena; oggi, per i giovani, il bere è accreditato come fenomeno di moda, ricercato, immagine di socialità e successo. Un altro aspetto è il fatto che si beva smodatamente: non c'è il gusto

per il singolo bicchiere, ma la ricerca dello sballo. E il terzo elemento, il più inquietante, è che l'alcool è ormai la sostanza di ingresso nel mondo delle droghe. Il consumo di alcool si accompagna spesso a quello di ecstasy, cannabis, cocaina. Questo avviene più facilmente nei luoghi di aggregazione, come le discoteche, i pub, le case al mare o in montagna.

Viviamo in una società che non sa cogliere e valorizzare l'energia e la creatività dei giovani. È l'epoca delle passioni tristi e spente, della mancanza di prospettive. Lo "sballo" compensa, annullando i pensieri, offrendo sensazioni di socializzazione non raggiungibile in altri modi, aiutando a "perdere il controllo". Serve ubriacarsi per mettersi in contatto col mondo delle emozioni. I giovanissimi sbronzi sono molti e fanno parte di famiglie anche economicamente normali. Questi ragazzi e ragazze passano le serate insieme e si sbronzano. Poi si mettono in macchina e si schiantano su altri veicoli o finiscono fuori strada. Alcuni si ritrovano al pronto soccorso in coma etilico.

I genitori sono spesso gli ultimi a rendersi conto del fenomeno. I ragazzini che bevono il sabato sera, e il giorno dopo ne portano i segni evidenti, si fermano a dormire a casa di amici, quando i genitori sono fuori per il weekend. Prendono tutte le precauzioni perché padre e madre non si accorgano di niente. Spesso i genitori sono a conoscenza di tutto, ma vogliono evitare il problema.



Credo sia importante capire se il ragazzo o la ragazza stia bene psicologicamente, se ha interessi, relazioni affettive, voglia di pensare, immaginare, sognare. I genitori oggi danno molto in termini materiali, offrono ai figli regali, svaghi, soldi, ma scarsi stimoli culturali. Ma soprattutto sanno percepire lo stato d'animo dei figli. Le nuove generazioni sono consapevoli del fatto che per loro sia quasi impossibile costruirsi un futuro senza l'aiuto dei genitori. Ciò comporta rimanere dipendenti a lungo dalla famiglia, non avere motivazioni autonome e responsabilità dirette. Tutto ciò è foriero di malessere interiore. Le sborne sono come valvole di sfogo.

La comunicazione con i figli è di fondamentale importanza. Non è subissarli di parole, ma saperli osservare, ascoltare. Quando parlano o quando tacciono, perché non solo le parole portano messaggi, ma anche i silenzi, gli umori. I momenti fondamentali della conversazione genitori-figli, sono quelli in cui si partecipa insieme al pranzo, alla cena, ai momenti di condivisione di una vacanza o semplicemente in alcuni momenti in cui i genitori pattuiscono con i figli come trascorrere insieme la giornata. Attenti però che non basta la presenza nello stesso spazio, se poi il telefonino, il tablet o la televisione deviano l'attenzione sia dei figli che dei genitori. L'alcool spesso serve ai giovanissimi per comunicare con gli amici poiché l'overdose di linguaggio virtuale li ha disabituati.

CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO "PROMOZIONE UMANA"

via Donatori di Sangue, 13
Fiorano al Serio

Tel. 035 712913

e-mail:

centrodiscoltoforano@virgilio.it

apertura: **lunedì e mercoledì**

14.30-16.30

incontri per familiari: **mercoledì**

20.30-22.30



"La lettera scritta nel cuore"

**Commento
alla Seconda Lettera ai Corinzi
(2 Cor. 3, 1-3)**

di Alberto Maffei

Per mostrare le sue credenziali Paolo parte dal basso, segue una via induttiva: "Le mie credenziali sono i miei fratelli!".

Sorprendentemente non rimuove, ma, al contrario, conferma le obiezioni che alcuni gli muovono: riconosce che effettivamente lui non è degno di essere apostolo, non ne è capace.

Prosegue in modo molto concreto con l'immagine introdotta nel primo versetto del capitolo: "Come è possibile che alcuni tra voi mi chiedano conto dell'autorità con la quale mi rivolgo a voi? Ho forse bisogno di lettere di raccomandazione per presentarmi alla comunità che per lungo tempo ho evangelizzato? Ma se servisse io posso presentare una eccellente lettera di raccomandazione: siete voi!".

Paolo non giustifica il proprio ministero appellandosi ai principi, ma alla concretezza dei fatti. E' possibile riscontrare l'autenticità del suo apostolato volgendo lo sguardo alla sua fecondità. L'esistenza stessa delle comunità nelle quali il Vangelo che egli ha annunciato ha messo radici e prodotto frutti: anzitutto nella stessa comunità di Corinto. Quando parliamo di lettera di raccomandazione non pensiamo al costume odierno che consiste nel cercare e ricambiare favoritismi, nel primo secolo era consuetudine

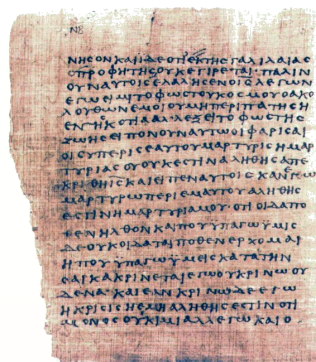
raccomandare parenti e amici con delle lettere, soprattutto in vista di lunghi viaggi, affinché potessero trovare accoglienza e assistenza in città lontane.

Due mila anni fa i viaggi erano piuttosto problematici. Per i membri della chiesa nascente era consuetudine preziosa, giungendo in un'altra regione, il contattare la comunità cristiana del luogo, consegnando la lettera di presentazione da parte della comunità d'origine. A maggior ragione ciò era necessario per i predicatori itineranti che, giungendo fra persone sconosciute, avevano bisogno di attestare l'affidabilità della loro parola. Paolo stesso più volte raccomanda collaboratori mediante lettere.

Anche a Corinto erano giunti dei missionari itineranti i quali, introdottisi con successo nella comunità, avevano cominciato a criticare l'operato di Paolo, mettendolo in cattiva luce.

Essi erano stati mandati probabilmente dalla comunità di Gerusalemme e, sentendosi spalleggiati da una Chiesa tanto autorevole, contestavano a Paolo di essere sprovvisto di vere credenziali apostoliche. Egli prende le distanze da tali critiche: "Altri hanno bisogno di farsi raccomandare, ma le mie credenziali sono lettere vive, siete voi tutti che avete aderito al Vangelo".

Il riferimento alla "raccomandazione" è interessante anche perché ci dice che la Chiesa nasce costitutivamente missionaria. Una comunità non nasce perché coltiva il Vangelo per conto proprio,



procede per rivelazioni private, né per esperienze mistiche personali, ma per la missionarietà evangelica.

Questo è il senso di una Chiesa apostolica e trasmette il Vangelo affidato agli apostoli.

IL METODO DI PAOLO

Già queste prime righe del capitolo ci lasciano intravedere un aspetto interessante dell'autore. Di fronte a un problema ci sono persone che drammatizzano ed esasperano ed altre che minimizzano e tendono a lasciar perdere. Paolo appartiene alla prima categoria: quanto affronta i problemi li radicalizza.

Questo tratto della sua personalità, che probabilmente ha causato più di una inquietudine nei suoi interlocutori, diventa per noi un pregio perché, prendendo di petto le questioni, ha prodotto alcune delle pagine più belle dell'epistolario biblico.

VOI SIETE UNA LETTERA DI CRISTO

Risulta ora più facile osservare come anche qui, partendo da un piccolo problema di autodifesa nei riguardi di chi vede con sospetto lui e le indicazioni che indirizza a Corinto, l'immagine si rilancia e si eleva: "Voi siete una lettera di Cristo... scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente".

Noi siamo una Sacra Scrittura vivente! Dio ha scelto di raccontare il suo Vangelo in noi, ha scelto di scrivere il suo amore nella nostra persona con lo Spirito Santo, perché tutti gli uomini possano leggerlo.

Paolo educa ad un grande rispetto verso il prossimo: il fratello generato alla fede è una lettera di Cristo significa qualcosa, costituisce un messaggio di Dio che magari non si sa decifrare.

L'atteggiamento opposto è quello di chi si sente artefice di se stesso, autore e firmatario unico della propria vita. Il credente invece coltiva la docilità allo Spirito e concepisce la propria vita come un "lasciarsi scrivere" dal Verbo di Dio mediante lo Spirito.



ma nasce e cresce perché qualcun altro viene a dare luce al Vangelo. Chi lo accoglie diventa a sua volta testimone fecondo e lo trasmette ad altri. La fede cristiana non

Un altopiano tricolore

di Nathalie Novembrini

Dopo l'anno scorso in cui la gara era stata iscritta nel Campionato Italiano di società, quest'anno è stato fatto un ulteriore passo avanti, con la XCO dell'Altopiano valevole come 5^a tappa della Coppa Italia.

Nel 2021 ci eravamo lasciati con la promessa di migliorare ancora di più la XCO dell'Altopiano, gara organizzata dalla MTB Parre. Quest'anno, lasciata la classica sede all'interno della pineta in località Fiorine, la competizione si è svolta nel comune di Rovetta, con partenza e arrivo al parco Vilafant.

Alla partenza si sono presentati 368 atleti tra Esordienti, Allievi e Junior maschili e femminili, arrivati da tutta la penisola, dato che la gara faceva parte del circuito di Coppa Italia XCO. A differenza delle classiche gare di XCO, in Coppa Italia le regioni possono presentare al via una propria rappresentativa, con tanto di maglia distintiva, e la squadra acquisisce un punteggio in base ai piazzamenti dei propri atleti, che contribuisce a formare la classifica generale del circuito, in cui competono le varie regioni italiane.

Hanno quindi preso il via le rappresentative di 14 regioni, alcune presentando più di una formazione per categoria. Potevano inoltre partecipare anche corridori di squadre "di club", senza acquisire punti per la classifica delle regioni. Questo ha sicuramente contribuito al successo della manifestazione, in termini di partecipazione e di gradimento. Da segnalare anche la presenza dei

campioni italiani di quasi tutte le categorie, altro elemento che denota il livello della gara.

Diversi i ragazzi della MTB Parre presenti, sia con la propria squadra che nella rappresentativa regionale, che hanno onorato al meglio la gara di casa.

La XCO dell'Altopiano è stata l'ultima prova del circuito, quindi si sono svolte anche le premiazioni finali della Coppa Italia. La tappa è stata vinta dalla Lombardia con soli due punti di vantaggio sul Veneto, che non sono bastati per andare in testa. La classifica è stata quindi vinta proprio dal Veneto, con 1271 punti sulla Lombardia, che ha chiuso a 1267 punti; in terza posizione il comitato di Trento, a 1060 punti. Il comitato regionale lombardo ha poi deciso di donare la propria coppa alle Marche,



regione colpita poco tempo prima da una tragica alluvione.

Nonostante il cambio di località, il percorso è stato molto apprezzato sia dagli atleti che da tutti gli addetti ai lavori, ricevendo complimenti anche dai rappresentanti di altre regioni che ospitano gare di MTB prestigiose. All'interno del parco è stato allestito un punto ristoro che dalla mattina fino a pomeriggio inoltrato ha foraggiato spettatori, accompagnatori, corridori e volontari.

Anche il meteo ha aiutato la riuscita della manifestazione: dopo la pioggia scesa sabato durante le prove del percorso, alla domenica il tempo ha retto, con parecchie nuvole ma poche gocce, scese solo durante la prima gara di giornata.

Come sempre la MTB Parre ci tiene a ringraziare i Comuni di Parre e di Rovetta per il patrocinio, Promoserio per la collaborazione, soprattutto per la gestione dell'ospitalità di squadre e addetti ai lavori, tutti gli sponsor che danno il proprio importante contributo e naturalmente tutti i volontari che hanno prestato servizio lungo il percorso, al ristoro, alla sede di gara e a coloro che hanno fornito il loro apporto anche nei mesi precedenti.

Un ultimo aspetto da sottolineare, a margine dell'evento sportivo, è la possibilità che l'XCO dell'Altopiano ha dato a Rovetta, Clusone e ai paesi limitrofi di far conoscere le proprie bellezze a persone provenienti da tutta Italia e che probabilmente non avrebbero mai conosciuto l'Alta Valle Seriana se non fosse stato per questa gara. E tornando a casa parleranno con amici e conoscenti della loro esperienza, e chissà che non tornino per le vacanze estive o invernali. Ecco quindi che l'importanza delle

manifestazioni sportive non si limita al numero di persone che partecipano e che quindi generano introiti per le strutture ricettive e di ristorazione per quei pochi giorni di gara, ma possono essere un buon punto di partenza anche per far conoscere zone meno "famosi" d'Italia ma non per questo meno meritevoli.



Nathalie: Giudice internazionale UCI Trials

A seguito del superamento degli esami teorici e della prova pratica svoltisi a Wadowice (Polonia) dal 15 al 31 Luglio 2022, in occasione degli UCI Trials World Youth Games, la parrese Nathalie Novembrini ha conseguito la qualifica di Commissario Internazionale UCI Trials, unica donna in Italia e uno dei tre commissari internazionali a livello italiano.

“Questa per me rappresenta una enorme soddisfazione, perché in pochi anni son riuscita a raggiungere questa qualifica, frutto di grande lavoro, passione, dedizione. Grazie anche ai colleghi



che mi hanno spinto ed aiutata in ogni modo possibile.

Fare il giudice è abbastanza impegnativo ma è molto importante: nel trial infatti il giudice di gara è un arbitro, perché deve stare attento alle possibili penalità che può fare il rider, il quale deve superare un percorso ad ostacoli stando attento a numerose regole.

La parte più difficile del corso è stata la resistenza fisica a due giorni di gara intensi, sotto il diluvio... ma il trials è anche questo. E' stato davvero interessante inoltre conoscere anche Giudici da altre parti del mondo, con altri modi di lavorare.”

La Redazione del notiziario “La lanterna” si congratula con Nathalie per il traguardo ottenuto e le augura una brillante carriera.



Parre - Un insano Trecento

Nel Trecento entra in grande crisi, soprattutto in città, l'ordinamento comunale con una divisione, decisamente gravida di conseguenze negative, tra Guelfi e Ghibellini.

Innanzitutto, vediamo di avere un'idea delle fazioni. I Ghibellini erano sostenitori dell'autorità imperiale mentre i Guelfi parteggiavano per l'autorità comunale e il papato.

Ma nel corso del Trecento Guelfismo e Ghibellinismo assumono aspetti diversi da luogo a luogo; sono due parole "sciagurate" e "uomini, istituzioni, fazioni, delitti, benefici non sfuggono a questa alternativa, hanno cioè carattere guelfo o ghibellino; e il senso morale è così traviato che agli occhi dei Guelfi come a quelli dei Ghibellini diventano virtù ed eroismi tutti i misfatti compiuti a danno della parte contraria".

Difatti già al principio del Trecento "le "dissensioni" (cioè le discordie) erano penetrate nelle nostre valli e non solo vi turbavano la quiete e la sicurezza ma, a seconda del loro successo, mettevano a repentaglio la giurisdizione che vi esercitava la città. Nel luglio del 1301 uomini di Clusone,

Gandino, Albino, Comenduno, Nembro e di altri luoghi commettevano ogni sorta di ribalderie a Castione; e per tacere dell'esercito cittadino che nel 1302 represses nelle Valli i moti di Fra Dolcino, nel 1313 a Clusone venivano trucidati due condottieri e cinquanta cittadini.

Come si sa le Valli, tra cui la Val Seriana Superiore, erano amministrate dai Vicari e non avevano legami con la città se non per alcuni dazi e altri oneri. Perciò si potrebbe pensare che certi cambiamenti nella città non potessero coinvolgere le Valli. Invece, per tutto il secolo, il susseguirsi dei governi viscontei, ghibellini, tranne la breve pausa di Giovanni di Boemia da Azzone, fino a Gian Galeazzo con ricadute terribili, come quelle sotto il famigerato Bernabò, si mantenne una



Affresco raffigurante membri dell'ordine dei Disciplini presso l'Oratorio dei Disciplini a Montecchio (Darfo Boario Terme - BS).

pesantissima imposizione fiscale necessaria per mantenere soprattutto un gran numero di armati. Per cui al di là di decisioni positive come la definizione dei confini dei paesi, tra cui Parre (nel 1392 vennero fissati i confini che rimasero in uso fino al 1927 ndr), la massima attenzione venne prestata alle entrate. E poiché la gran parte dei tributi si pagava per "fuoco" (ossia per nucleo familiare) era evidente il rovesciarsi di "taglie" sui Comuni costretti a vendere i loro beni, oltre che sulle famiglie degli abitanti.

Come veniva riferito ancora dal Belotti nella sua opera:

"Così il 15 settembre 1349 si convocavano in pubblica credenza tutti gli uomini di Parre coi consoli Paganino de Orlandis e Savoldo de Cossali per nominare un sindaco (= incaricato) e procuratore in una vendita di boschi comunali."



Le due fazioni dei guelfi e dei ghibellini.

Dato che allo stato attuale delle nostre ricerche, sono pressoché nulle le notizie riguardanti avvenimenti a Parre in questo periodo, ritengo di riportare un episodio di questa "Guerra bergamasca" come viene narrato nel libro "Gandino la storia" di P. Gelmi - B. Suardi, guerra che ha insanguinato la nostra Valle soprattutto negli ultimi anni del Trecento.

ANTEFATTO

All'inizio del novembre 1397 una masnada di Ghibellini di Valcamonica saccheggia i territori di Gazzaniga e Fiorano e ammazza quattro Guelfi incontrati per strada.

Com'era da aspettarsi la reazione dei Guelfi non si fece attendere, ma per sua buona sorte la Val Gandino venne risparmiata. Il 6 maggio 1398 un'orda di mille Guelfi, dopo aver devastato Gazzaniga e Fiorano, si riversò su Vertova, cominciando a dar fuoco ad alcune case. Ma i Ghibellini del luogo si erano organizzati e contrattaccarono gli avversari con decisione e coraggio, costringendoli ad una vergognosa ritirata, dopo aver lasciato sul terreno quattro morti.

L'onta subita era troppo cocente per non avere conseguenze. Poco più di un mese dopo, il 10 giugno, i Guelfi bergamaschi radunarono, anche grazie a grossi contingenti forniti dal Bresciano, dal Cremonese, dal Cremasco e dalla Ghiara d'Adda, un vero e proprio esercito di 6.000 armati e si gettarono con furia ferina nuovamente su Vertova, i cui abitanti non poterono resistere ad una massa d'uomini così numerosa.

Il paese venne letteralmente messo a ferro e fuoco e il bilancio delle perdite subite fu molto pesante. Come risulta da



Raffigurazione di due flagellanti



Affresco raffigurante i disciplini presso ex-chiesa della Maddalena in Bergamo

una lettera di supplica che i Vertovesi inviarono a Gian Galeazzo Visconti e dai successivi accertamenti effettuati da Pagano Aliprandi, questore delle entrate del duca, si contarono 44 morti, fra cui 10 donne, 500 case date alle fiamme, 70 capi di bestiame bovino ed equino razziati. Tale fu la furia e la sete di bottino degli assalitori che, oltre alle masserizie, alle suppellettili e ai pannilani, vennero asportati persino i letti; e quanto non poteva essere rimosso venne distrutto o dato alle fiamme. A conti fatti, i danni furono valutati in circa 10.000 lire imperiali.

All'indomani di quell'atroce scorreria solo sei abitazioni restavano ancora in piedi, quelle adiacenti al castello, che — ben difeso dai terrazzani — resistette ai ripetuti attacchi degli avversari, che persero cento uomini nel vano tentativo di conquistarlo. In preda al terrore, gli abitanti di quell'infelice terra si erano rifugiati sui monti e molti anche nei paesi della Val Gandino. Temendo nuovi attacchi, si rifiutavano di rientrare in paese, per dar corso alla sua ricostruzione. In tal modo Vertova, che era all'epoca il più

importante centro laniero della Valle Seriana inferiore, rimase spopolata al punto che dei 300 «fuochi» di prima a mala pena se ne potevano contare venti. Mors tua, vita mea: mai come in questo caso la massima latina calza a pennello.

La rovina di Vertova, infatti, fu la fortuna di Gandino e servì da trampolino di lancio della sua prosperità economica, essendo venuto a mancare, nel settore dell'industria e del commercio dei pannilani il suo diretto concorrente.

Ma per concludere vicende tanto funeste di assalti, di rovine e di debiti insostenibili ricorro al “disperato sussulto di protesta e di rifiuto verso la violenza” che la società bergamasca ebbe proprio alla fine del secolo. Si tratta di interminabili processioni di uomini e donne, vestiti di tuniche bianche, cioè di penitenti, che sfilavano in tutta la Valle, recitando litanie, battendosi con flagelli le schiene messe a nudo. Invocavano gridando “pace e perdono”: erano i Disciplini bianchi, che molto probabilmente in seguito si diffusero anche, sia pure con modifiche, a Parre.

Giuseppe Palamini

Abbiamo da poco chiuso il mese missionario, mese nel quale ricordiamo, innanzitutto, il mandato di Gesù agli Apostoli e alla sua Chiesa, della quale noi tutti cristiani facciamo parte: "Andate in tutto il mondo e predicate il mio vangelo ad ogni creatura". Mc 16,15-20.

Questo mandato "missionario" affidato agli Apostoli e alle prime comunità Cristiane è passato intatto attraverso i secoli ed è arrivato fino a noi; anche a noi è richiesta la Testimonianza della Parola, testimonianza negli atti che compiamo ogni giorno in qualsiasi posto in cui ci troviamo. Testimonianza nelle parole che pronunciamo, nel modo di vivere quotidiano.

Vorrei partire da questa testimonianza per ricordare un nostro amico che ci ha lasciato da poco: Giuseppe.

Io lo ricordo come insegnante di catechismo fine anni '50 e poi, facendo un salto di anni, in oratorio, nel gruppo missionario dedito alla raccolta ferro/carta etc.

Tra le file dei volontari dell'oratorio e parrocchia, alla fine degli anni '70 e inizio anni '80, nasce un gruppo che poi diventerà "Gruppo Missionario P. Girolamo Regolini".

Si era realizzato nell'ottobre del 1979 un desiderio di P. Girolamo Regolini, missionario Passionista in Tanzania: portare alcuni amici parresi in Africa per visitare le missioni.



Ad Haubi, nella regione di Kondoa, Sperandio Cossali, Luigi Vecchi e Silvano Cominelli fecero la loro prima esperienza "missionaria".

Al loro ritorno portarono l'entusiasmo della loro esperienza e continuarono a tenersi in contatto con P. Girolamo. È così che negli anni a seguire iniziarono i progetti che portarono in Tanzania tante persone e, tra queste, Giuseppe. Va nel 1983 ad Haubi con amici e nipoti di P. Girolamo per la riparazione della chiesa e altri lavori;





- nel 1991 a Farkwa, regione di Dodoma, per l'ampliamento della casa delle suore;
- nel 2003 a Itololo, regione di Kondo, per la ristrutturazione della casa dei missionari;
- nel 2015 a Veyula e Dodoma per la ritinteggiatura della chiesa parrocchiale.

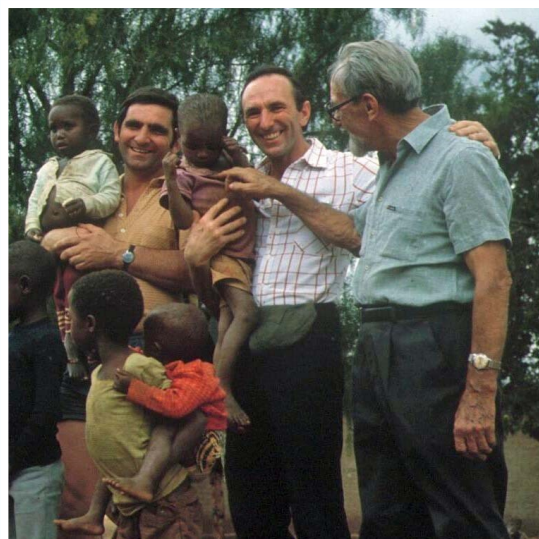
Questo suo essere in sintonia col mondo missionario si completa, se così si può dire, con la partenza del figlio, don Mauro, per le missioni in Bolivia.

Si aggiunge poi, contemporaneamente, il lavoro di volontario a fianco degli amici di Filomondo nella raccolta dei tappi di plastica, lavoro, questo che l'ha visto impegnato assieme agli altri volontari per oltre 13 anni.

Questo è solo un accenno a tutto quello che ha fatto, ad altri il compito di ricordarlo in modo più completo.

Ciao Giuseppe, ti ricorderò sempre sereno e sorridente; grazie per la tua amicizia.

Gian Pietro Mor Stabilini



Agostino Bossetti

"Arruolarsi per il bene, donare la propria vita a chi è meno fortunato, regalare la felicità con piccoli gesti", una brigata di solidarietà chiamata «Mondo Giusto», della quale per tanti anni ha fatto parte anche il montevecchino Agostino Bossetti.

Nato a Parre il 05 Luglio 1931 da famiglia di allevatori, Agostino si era trasferito e risiedeva a Montevecchia (Lecco) in località Valfredda. Di professione ferraio e carpentiere edile.

Ospite da tempo presso la casa di riposo di Olgiate si è spento all'età di 89 anni il 06/04/2020 a causa del Covid-19.

Aveva dedicato la sua vita alle cause umanitarie in Congo, dov'era particolarmente famoso e rispettato. A dirlo sono i suoi amici dell'associazione "Mondo Giusto" della quale Bossetti era membro. Numerose le iniziative organizzate a Montevecchia per coinvolgere la comunità nelle sue missioni.

Aveva iniziato il suo servizio di volontariato in Zaire (ora Repubblica Popolare del Congo) nel Gennaio del 1971, tramite l'associazione Mondo Giusto di Lecco. Durante i suoi 32 anni di volontariato praticamente

ininterrotto ha collaborato in stretto contatto anche con organismi internazionali, quali la FAO, l'UNICEF, la CEE progetto Kivu e Zairesi quali comitati popolari, organizzazioni non governative e diocesane delle regioni del Kivu e Katanga.

Iniziando la sua attività con l'edificazione di un mulino, coltivazione e divulgazione delle colture di cereali ed in particolare della soja, e comunque nel campo nutrizionale, aveva poi esteso il suo intervento nei settori sanitario, acque potabili energetico e formativo: Agostino era rientrato in Italia per motivi di salute nel 2003 ma questo non aveva interrotto il suo lavoro a favore delle popolazioni svantaggiate della Repubblica Democratica del Congo (RDC) ma aveva iniziato una proficua collaborazione con l'associazione "Amici di Silvana - Onlus" di Cernusco Lombardone, con la quale aveva realizzato alcune opere rimaste allo stato di progetto e, in contatto con i comitati locali che aveva costituito nella RDC, aveva avviato nuovi progetti, principalmente nel settore delle acque potabili e della formazione. Agostino aveva una estesa rete di contatti nella Repubblica Democratica del Congo e la realizzazione dei progetti è stata ora affidata a squadre specializzate di operai locali istruiti, organizzati e supervisionati da Agostino stesso.

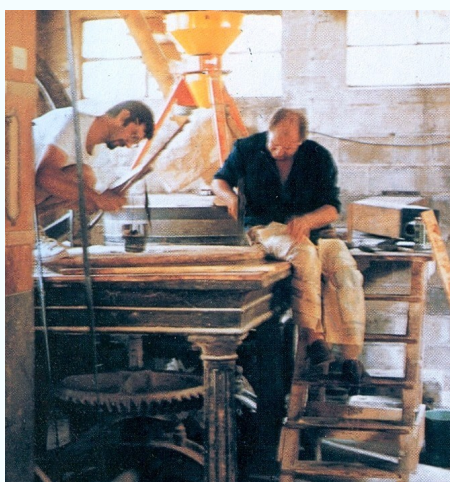
Dopo il 2003 era tornato in Africa due volte per brevi periodi per seguire l'andamento dei lavori e per raccogliere nuove esigenze. Particolarmente interessante era il metodo seguito da Agostino sia durante



la sua permanenza in RDC, sia dopo il suo ritorno in Italia, che consisteva nel favorire la crescita delle popolazioni locali e il loro coinvolgimento nella realizzazione delle scuole; i comitati locali realizzavano i muri perimetrali delle scuole e Agostino forniva le lamiere per la copertura dei tetti. In questo modo la struttura veniva sentita propria dagli abitanti e meglio gestita. Le lamiere, acquistate in quantità, erano anche a disposizione per gli abitanti della zona di Moba al solo prezzo di costo e questo facilitava la costruzione di abitazioni private.

Nel 2007 aveva ricevuto il premio Graziella Fumagalli e suor Erminia Cazzaniga per l'attività umanitaria e di fratellanza introdotte per le popolazioni bisognose. Nel 2012 era tornato in Congo per realizzare un progetto idrico.

«Ciò che Agostino ha fatto funziona ancora benissimo e la popolazione dei villaggi ne trae ogni giorno beneficio. Grazie Agostino. Speriamo che, vedendo la tua esperienza, tanti giovani capiscano l'importanza del nostro lavoro - ha detto il presidente di «Mondo Giusto», Flavio Riva, - abbiamo bisogno di forze nuove che ci aiutino nei progetti».



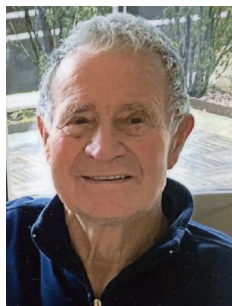


Rinati in Cristo



Erminia Todeschini

* 09-11-1928
† 08-09-2022



Angelo Bergamini

* 05-04-1938
† 15-09-2022



Augusto De Michele

* 01-08-1928
† 16-09-2022



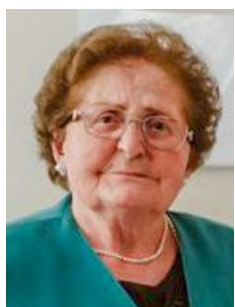
Passidea Sagni

* 27-09-1924
† 27-09-2022



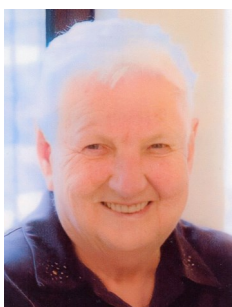
Clara Caccia

* 12-08-1927
† 11-10-2022



Andreina Gualeni

* 04-05-1929
† 16-10-2022



Maria Cossali

* 30-11-1932
† 18-10-2022

*Signore Dio,
non possiamo sperare per gli altri
più di quanto si desidera per se stessi.
Per questo io ti supplico:
non separarmi dopo la morte
da coloro che ho così teneramente amato sulla terra.
Fa' o Signore, ti supplico
che là dove sono io
gli altri si trovino con me,
affinché lassù possa rallegrarmi della loro presenza,
dato che ne fui così presto privato sulla terra.
Ti imploro Dio sovrano,
affrettati ad accogliere
questi figli dilette nel seno della vita.
Al posto della loro vita terrena così breve,
concedi loro di possedere la felicità eterna.
Amen.*

Sant' Ambrogio



Augusto Vecchi

* 12-02-1948
† 08-11-2022



Michele Cominelli

* 15-12-1977
† 22-11-2022



Anna Maria Bigoni

* 10-07-1930
† 23-11-2022



Rachele Giudici

38° anniversario
† 15-11-1984



Andrea Capelli

20° anniversario
† 25-11-2002



Angela Cossali

11° anniversario
† 12-12-2011



Caterina Troletti

10° anniversario
† 21-12-2012



Anna Capelli

7° anniversario
† 10-01-2016



Anniversari di matrimonio



20 novembre 2022

Parrocchia S. Pietro Apostolo

15° anniversario

Emanuele e Gigliola

20° anniversario

Tiziano e Margherita

Mario e Marina

Germano e Miriam

25° anniversario

Giovanni e Maura

Luigi e Olimpia

35° anniversario

Fabio e Nives

Attilio e Irene

Erich e Mariantonina

40° anniversario

Ivan ed Elena

Giovanni e Alida

Cesare e Liliana

Giovanni e Arianna

45° anniversario

Gian Pietro e Rita

50° anniversario

Adriano e Daniela

53° anniversario

Angelo e Pierina

Alberto e Giuseppina

55° anniversario

Angelo e Carla

56° anniversario

Piero e Maria Luisa



Battesimi

Samuele Dedei

*di Giovanni e
Irene Imberti*

23-10-2022



Michelle Imberti

*di Michel e
Aurora Caria*

30-10-2022

Nicolò Torri

*di Federico e
Antonella Berzi*

13-11-2022

SPAZIO AI LETTORI



La comunità di Parre dà il benvenuto a Don Andrea, successore di Don Armando

La nostra comunità si prepara ad accogliere a braccia aperte il nuovo parroco, con quel calore cristiano e umano che ci contraddistingue, e che nasce e si sviluppa dal rapporto con Dio, e dai suoi insegnamenti, perché l'uomo deve sapere che senza Dio, non vada nessuna parte, e che chi, è "povero dentro", come diceva Madre Teresa: che era riduttivo definire di Calcutta, perché lei era del mondo; potrà possedere tutto l'oro che c'è, ma non sarà mai ricco, perché il Signore dà un talento a tutti, e noi dobbiamo solo utilizzarlo, e non parlando dei poveri, ma parlando con i poveri; perché nella vita niente succede a caso, e anche il dolore non è mai inutile, perché serve a farci capire la forza che ha la vita.

Perché noi dobbiamo restituire qualcosa a chi è stato meno fortunato, e con questi presupposti, ci apprestiamo ad accogliere il nuovo parroco in questo cammino di fede, che ci vede impegnati

in prima linea, attraverso i valori fondanti della chiesa, come Comunità condivisa, accogliente e non respingente, verso chi è in difficoltà e ha meno forza degli altri, perché questo ci chiede Gesù, e questo ci chiede la vita.

L'eredità lasciata dal suo predecessore è pesante e importante, perché lascia una traccia indelebile in tutti noi, ma siamo certi che saremo all'altezza della situazione, e che in ogni caso, il nostro supporto sarà da stimolo e da aiuto, in questo viaggio che comincia con le migliori premesse, che andranno sviluppate, con il contributo di tutti, nessuno escluso, per far sì che la Comunità diventi sempre più unita, perché la parola di Dio è la più alta espressione dell'anima, che ci permette di poter sorridere a noi stessi e agli altri, perché la vita è come la musica, va fatta insieme, per costruire quella "dignità umana", che è un diritto di tutti.

Cesare Verzeroli



Matrimoni

Jessica Bigoni
e
Giuliano Angelo Zanga

10-09-2022

Pubblicazione fotografie

Chi volesse pubblicare le fotografie dei battesimi, dei matrimoni o dei propri defunti nella pagina dell'anagrafe, deve consegnarle la foto presso la segreteria parrocchiale o inviarla tramite posta elettronica all'indirizzo:

lalanternaparre@gmail.com

Il servizio è gratuito (fatta eccezione per gli anniversari)



NOTIZIARIO DELLA COMUNITÀ DI PARRE

Dicembre 2022
anno XI - n. 66

Direttore Responsabile:
Maurizio Gubinelli

Legale rappresentante:
don Andrea Pressiani

Editore:
Parrocchia S. Pietro Apostolo
in Parre (BG)

Hanno collaborato a questo numero:

don Andrea Pressiani
Renata Carisconi
Luca Castelli
Francesca Cossali
Nathalie Novembrini
Bortolo Palamini
Roberto Palamini
Sonia Piccinini
Ezia Pinna
Marco Verzeroli



Redazione:
via Monterosso, 2
24020 Parre (Bg)
lalanternaparre@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Bergamo n° 6/11

Rumori fuori scena

Commedia teatrale
di Michael Frayn

> 5 GENNAIO
20.45

> 6 GENNAIO
20.45

> 14 GENNAIO
20.45

> 15 GENNAIO
17.00

PALA DON BOSCO • ORATORIO DI PARRE » INFO E BIGLIETTI • 3773377010 

POLYPOOL
specialisti dell'elettricità

Ardes
Aria di casa

SCAME
electrical solutions

Officine Meccaniche
di Ponte Nossia s.r.l.

Officine Meccaniche
di Ponte Nossia s.r.l.

CARIUP
Energia e calore da fonti rinnovabili

VEMEC

TAMECO
PLASTIC TECHNOLOGIES
LEAN MANUFACTURING
Sviluppo prodotti finiti

TAMECO srl - Tel. 035762456 - info@tameco.it
Via Campagna 1 Parre (BG) - Cell. 3357160302

SEGUICI SUI SOCIAL • COMPAGNIA ALCE



Speedy Pizza



Pizza da asporto
e a domicilio

Tel. 035.704160

Via Duca d'Aosta, 33
24020 Parre (BG)

Per informazioni, inserzioni e
abbonamenti contattare
lanternaparre@gmail.com

